

Croazia	HR
Cuba	CU
Danimarca	DK
Dominica	DM
Ecuador	EC
Egitto	EG
El Salvador	SV
Emirati Arabi Uniti	AE
Estonia	EE
Etiopia	ET
Ex Unione Sovietica (obsoleta ma in uso)	SU
Falkland	FK
Federazione Russa	RU
Filippine	PH
Finlandia	FI
Francia	FR
Francia (territori europei)	FX
Gabon	GA
Gambia	GM
Georgia	GE
Germania	DE
Ghana	GH
Giamaica	JM
Giappone	JP
Gibilterra	GI
Gibuti	DJ
Giordania	JO
Grecia	GR
Grenada	GD
Groenlandia	GL
Guadalupe	GP
Guam	GU
Guatemala	GT
Guinea	GN

Guinea Bissau	GW
Guinea Equatoriale	GQ
Guyana	GY
Guyana francese	GF
Haiti	HT
Honduras	HN
Hong Kong	HK
India	IN
Indonesia	ID
Iran	IR
Iraq	IQ
Irlanda	IE
Islanda	IS
Isola di Bouvet	BV
Isola di Natale	CX
Isola di Norfolk	NF
Isole Cayman	KY
Isole Cocos (Keeling)	CC
Isole Cook	CK
Isole Faroer	FO
Isole Figi	FJ
Isole Heard e McDonald	HM
Isole Marianne del Nord	MP
Isole Marshall	MH
Isole minori degli Stati Uniti	UM
Isole Samoa	AS
Isole Solomon	SB
Isole Svalbard e Jan Mayen	SJ
Isole Turks e Caicos	TC
Isole Vergini (Stati Uniti)	VI
Isole Vergini britanniche	VG
Isole Wallis e Futuna	WF
Israele	IL
Italia	IT
Iugoslavia	YU

Kazachstan	KZ
Kenya	KE
Kiribati	KI
Kuwait	KW
Laos	LA
Lesotho	LS
Lettonia	LV
Libano	LB
Liberia	LR
Libia	LY
Liechtenstein	LI
Lituania	LT
Lussemburgo	LU
Macao	MO
Macedonia	MK
Madagascar	MG
Malawi	MW
Maldiva	MV
Malesia	MY
Mali	ML
Malta	MT
Marocco	MA
Martinica	MQ
Mauritania	MR
Mauritius	MU
Messico	MX
Micronesia	FM
Moldavia	MD
Mongolia	MN
Montserrat	MS
Mozambico	MZ
Myanmar	MM
Namibia	NA
Nauru	NR
Nepal	NP

Nicaragua	NI
Niger	NE
Nigeria	NG
Niue	NU
Norvegia	NO
Nuova Caledonia	NC
Nuova Zelanda	NZ
Olanda	NL
Oman	OM
Pakistan	PK
Palau	PW
Panama	PA
Papua e Nuova Guinea	PG
Paraguay	PY
Perù	PE
Pitcairn	PN
Polinesia francese	PF
Polonia	PL
Portogallo	PT
Principato di Monaco	MC
Puerto Rico	PR
Qatar	QA
Regno Unito d'Inghilterra	GB
Regno Unito d'Inghilterra	UK
Repubblica Ceca	CZ
Repubblica Centrafricana	CF
Repubblica Dominicana	DO
Reunion	RE
Romania	RO
Ruanda	RW
Sahara occidentale	EH
Saint Knitts and Nevis	KN
Saint Lucia	LC
Saint Pierre et Miquelon	PM
Saint Vincent et Grenadines	VC

Samoa	WS
San Marino	SM
Sant'Elena	SH
Sao Tome e Principe	ST
Senegal	SN
Seychelles	SC
Sierra Leone	SL
Singapore	SG
Siria	SY
Slovacchia	SK
Slovenia	SI
Somalia	SO
Spagna	ES
Sri Lanka	LK
Stati Uniti	US
Stato Città del Vaticano	VA
Sud Africa	ZA
Sudan	SD
Suriname	SR
Svezia	SE
Svizzera	CH
Swaziland	SZ
Tagikistan	TJ
Tailandia	TH
Taiwan	TW
Tanzania	TZ
Territori britannici nell'Oceano Indiano	IO
Territori francesi del sud	TF
Timor	TP
Togo	TG
Tokelau	TK
Tonga	TO
Trinidad e Tobago	TT
Tunisia	TN
Turchia	TR

Turkmenistan	TM
Tuvalu	TV
Ucraina	UA
Uganda	UG
Ungheria	HU
Uruguay	UY
Uzbekistan	UZ
Vanuatu	VU
Venezuela	VE
Vietnam	VN
Yemen	YE
Zaire	ZR
Zambia	ZM
Zona neutrale tra Arabia Saudita e Iraq	NT

Il viaggio prosegue

E con questo si conclude il breve giro esplorativo del Web. Nel prossimo capitolo vi presenterò in dettaglio la terza risorsa chiave di Internet: i newsgroup.

7. Gruppi di discussione: newsgroup

L'e-mail è principalmente una forma di comunicazione "uno a uno": Tizio manda un messaggio a Caio e Caio gli risponde. Il Web, invece, comunica "da uno a molti": Tizio pubblica una pagina Web e il mondo la legge (se gliene frega qualcosa dei pensieri di Tizio). Insomma, l'e-mail è una chiacchierata intima fra due amici, mentre il Web è come un comizio: uno sul palco, tutti gli altri in platea e zitti a digerire il sapere, o presunto sapere, dispensato dal comiziante di turno.

E se invece di un composto *tête-à-tête* e di un comizio d'indottrinamento volessimo fare un party selvaggio e scanzonato?

È proprio a questo che servono i newsgroup di Internet. Consentono la comunicazione "molti a molti": tutti parlano e tutti ascoltano, tutti sono al tempo stesso in platea e sul palco. Ognuno ha diritto di dire la propria opinione e tutti la possono leggere.

Chiaramente se duecento milioni di utenti parlano tutti insieme di mille argomenti diversi e in centinaia di lingue, il caos è assicurato. Per questo si parla di newsgroup al plurale: perché c'è un newsgroup per ogni argomento e per ogni regione del mondo. Tanto per fare qualche esempio, i temi di discussione includono la letteratura, la pirateria telefonica, l'alcolismo, i gatti, la fisica delle particelle, la politica, il giardinaggio, le Chevrolet, la musica gaelica, il diritto italiano e le poesie finlandesi. E, manco a dirlo, il sesso e la sessualità a tutte le latitudini e con tutte le inclinazioni.

Come funzionano i newsgroup

Un newsgroup si basa sullo scambio di messaggi simili a e-mail, con la differenza fondamentale che i messaggi dei newsgroup sono pubblici, cioè liberamente leggibili da chiunque, mentre l'e-mail è privata, vale a dire diretta in genere a un solo destinatario o a un gruppo ristretto ed esclusivo.

L'analogia che si fa di solito per descrivere un newsgroup è quella della bacheca. Immaginate una bacheca situata in un luogo pubblico, dove chiunque può fermarsi ad affiggere un annuncio, una richiesta d'aiuto, una poesia o un pensiero e a leggere le affissioni altrui, eventualmente aggiungendovi un commento o una risposta. Il newsgroup è la stessa cosa, ma in forma elettronica.

Dato che i newsgroup sono delle specie di "bacheche elettroniche", i loro messaggi si chiamano spesso *posting*, cioè "affissioni", o *article* ("*articol*"), vale a dire "articoli". I messaggi spesso formano dei "botta e risposta", costituiti da una serie di messaggi mandati da utenti che si rispondono l'un l'altro. Questa serie si chiama *thread* (grosso modo "*fred*") che vuol dire "filo", nel senso di "filo del discorso".

Per accedere ai newsgroup vi servono due ingredienti fondamentali: un *news server*, cioè un sito che

li ospita, e un *newsreader*, che è il programma che usate per interagire con il news server e scambiare messaggi.

Una volta procurati questi ingredienti, scegliete i newsgroup che interessano e prelevate i loro messaggi; se volete dire qualcosa, usate il newsreader per spedire un messaggio al newsgroup.

Come per l'e-mail, anche i newsgroup hanno delle regole di comportamento. Siccome i vostri messaggi vengono letti da tutti i partecipanti di un newsgroup, rispettare la Netiquette diventa ancora più importante che nell'e-mail, perché altrimenti nei newsgroup farete le vostre figuracce davanti a centinaia o migliaia di persone.

Usenet

Tecnicamente parlando, in realtà i newsgroup non sono presenti su siti Internet in senso stretto. Infatti risiedono su una sotto-rete chiamata Usenet, che è un'entità almeno formalmente separata rispetto a Internet.

Tuttavia ormai Usenet e Internet sono fuse insieme così strettamente che molti utenti non notano (o non conoscono) la distinzione, e man mano che passano gli anni la demarcazione fra le due entità si fa meno avvertibile. In effetti, ormai l'unico motivo per cui quest'informazione può esservi utile è che se sentite qualcuno parlare dei "newsgroup di Usenet" non penserete che siano degli altri newsgroup, diversi da quelli descritti qui.

Organizzazione dei newsgroup

Ci sono circa 32.000 newsgroup al mondo. Per evitare di dover sfogliare un elenco di migliaia di argomenti distribuiti a casaccio e descritti nelle lingue più disparate, i newsgroup sono stati suddivisi in grandi gruppi e ordinati secondo *gerarchie* coordinate per argomento, assegnando a ciascun newsgroup un nome che rispecchia la sua collocazione nella rispettiva gerarchia.

È per questo che i nomi dei newsgroup sono composti da varie sezioni unite da un punto, un po' come avviene per i nomi dei siti. Le sezioni indicano, con precisione crescente da sinistra a destra, l'argomento trattato nel newsgroup. Beh, almeno in teoria: le eccezioni non mancano, ma il concetto generale è questo.

Lo scopo di questa organizzazione è permettervi di sapere di cosa tratta un newsgroup semplicemente guardandone il nome e di tenere vicini, nell'elenco, tutti i newsgroup riguardanti argomenti simili o correlati.

Considerate ad esempio il newsgroup di nome **it.comp.musica.mp3**. La prima sezione, **it**, ci indica che si tratta di un newsgroup italiano; la seconda, **comp**, specifica che l'argomento trattato ha a che fare con i computer; la terza, **musica**, chiarisce che qui si parla fra italiani di musica fatta o elaborata col computer; la quarta, **mp3**, specifica ulteriormente il tema: solo musica per computer in

formato MP3.

Notate, fra l'altro, che i nomi dei newsgroup non sono obbligatoriamente in inglese: possono essere nelle lingue più disparate. Questo non sempre aiuta a capire il tema trattato, come dimostrato eloquentemente da **finet.freenet.oppimiskeskus.ammatilliset.sos+terv.oppisopimus.keskustelu**. Se per voi il nome di questo newsgroup è chiaro e comprensibile, ne sapete più di me (suggerimento: Anna Falchi forse ci capirebbe qualcosa).

Per cercare di contenere la lunghezza dei nomi dei newsgroup sono state adottate delle sigle convenzionali. Questo non ha impedito la nascita di newsgroup con nomi come **alt.raffaella.carra.sucks.sucks** (*sucks* in inglese vuol dire "fa schifo"), ma in genere non si arriva a questi estremi.

Eccovi un sunto delle sigle più diffuse. Potete trovarle in qualsiasi sezione di un nome di newsgroup, anche se si cerca in genere di rispettare il criterio della specificazione crescente da sinistra verso destra.

- **it, fr, es, ch** o un'altra sigla di nazione: i newsgroup che iniziano con questo prefisso sono regionali o nazionali. In genere sono in lingua locale. Praticamente tutti i newsgroup in italiano iniziano con il prefisso **it**, ma ci sono anche quelli della Svizzera italiana, sotto il prefisso **ch**.
- **comp**: ovviamente, tutto quello che vorreste sapere sui computer: avremo quindi ad esempio **comp.os.ms-windows.programmer.tools.winsock**, ma anche **it.comp.www.annunci**.
- **binaries** o **binari** indica che il newsgroup è dedicato allo scambio di file *binari*, ossia di file (contenenti programmi, suoni, immagini o altro) allegati a messaggi, in modo simile agli attachment dell'e-mail.
- **d**: usato in coda a un nome di newsgroup, specifica che sono accettati soltanto messaggi di testo e gli allegati sono vietati. La D sta per *discussione*.
- **warez**: state alla larga dai newsgroup contenenti questa sigla. Qui vengono scambiati programmi pirata o comunque altamente illegali. Possono essere molto educativi ma anche molto deleteri.
- **news**: informazioni a proposito delle attività dei vari newsgroup, compresi gli annunci di nascita di nuovi newsgroup (spesso in inglese).
- **alt**: qualsiasi argomento trattato in modo informale, irriverente o comunque "alternativo".
- **misc**: argomenti vari non classificabili altrove.
- **rec**: attività ricreative (hobby, giochi).
- **sci**: argomenti scientifici.
- **soc**: argomenti di natura sociale (etnica, nazionale o internazionale).
- **talk**: politica e affini.
- **sex**: come probabilmente avrete intuito, indica che il newsgroup parla di sesso.
- **moderated** o **moderato**: significa proprio quello che state pensando: alcuni newsgroup

hanno un *moderatore*, cioè un utente e/o un programma che si prende la briga di leggere tutti i messaggi inviati al newsgroup e pubblica sul news server soltanto quelli conformi all'argomento trattato.

Se vi infastidisce il pensiero che qualcuno decida quali messaggi sono degni di circolare e quali no, tenete presente che questo sistema, lungi dall'essere una censura, solitamente ha l'effetto di rendere il newsgroup decisamente più utile e di scremarne i messaggi totalmente irrilevanti e quelli degli *spammer*.

La classifica della chiacchiera

Ma quali sono gli argomenti preferiti dagli italiani che frequentano i newsgroup di Internet? Giudicate voi stessi da queste statistiche di utilizzo, i cui aggiornamenti sono disponibili presso <http://bertola.eu.org/usenet/>.

I 20 gruppi con più traffico

Gruppo	Messaggi/mese
it.fan.sailor-moon	13418
it.annunci.contacts	10074
it.comp.hardware.cd	9818
it.comp.emulatori	9071
it.arti.cinema	8595
it.tlc.cellulari	8594
it.arti.cartoni	7714
it.discussioni.auto	7568
it.hobby.motociclismo	7291
it.comp.giochi	6810

Tredicimila messaggi in un mese per parlare di Sailor Moon? Potreste pensare a un piccolo gruppo di fan fondamentalisti ma terribilmente chiacchieroni in cui ciascun membro scrive centinaia di messaggi, e avreste ragione: in questo caso c'erano 84 sfegatati in tutta Italia che scrivevano in media centosessanta messaggi a testa.

Da questo dato è chiaro che non basta il numero di messaggi a valutare la popolarità di un newsgroup. Conviene semmai guardare al numero di utenti diversi, che dà un'idea di quanta gente partecipi a un gruppo di discussione. Infatti in questa graduatoria di Sailor Moon non c'è manco l'ombra.

I 20 gruppi con più mittenti diversi

Gruppo	Mittenti
it.tlc.cellulari	2347
it.comp.hardware.cd	2218
it.comp.giochi	1845
it.comp.console.playstation	1514
it.comp.hardware	1459
it.sesso.annunci	1416
it.annunci.usato.informatico	1350
it.comp.musica.mp3	1230
it.comp.hardware.video-3d	1205
it.hobby.satellite-tv.digitale	1156

A proposito di ombre: queste statistiche vi possono dire quanta gente *scrive* in un determinato newsgroup, ma nulla vi possono dire su quanti utenti si limitano a leggere i messaggi altrui. In newsgroup "caldi", dove molti esitano a scrivere per motivi di privacy (come in **it.sesso.discussioni**), il numero dei lettori è enormemente superiore a quello dei membri attivi.

E poi c'è da fare una considerazione fondamentale per capire lo spirito di Internet. La statistica degli utenti ha un'importanza molto relativa. Non è il numero dei messaggi o dei partecipanti che rende vivo e interessante un newsgroup: è l'intelligenza, l'esperienza e l'umanità della gente che vi scrive che conta. Guardiamo la realtà: quando trovate in Rete un gruppo di persone che vi va a genio, non importa se sono cinque, cento o tredicimila. L'importante è che ne esista almeno una e che possiate comunicare.

Programmi per i newsgroup

Come per gli altri servizi di Internet, ci sono moltissimi programmi anche per gestire i newsgroup. Quello che uso io, e che vedrete illustrato qui, è uno dei più diffusi newsreader autonomi. Si chiama *Free Agent*; è facile da installare, abbastanza intuitivo da usare, ben protetto contro virus e altri ospiti indesiderati dei newsgroup, e cosa più importante è gratis. Lo potete prelevare via Web dal sito della società che lo produce, la Forté, presso <http://www.forteinc.com>.



Free Agent, uno dei migliori newsreader gratuiti.

Anche molti browser, come Netscape e Internet Explorer, permettono di accedere ai newsgroup, sia pure in forma leggermente più macchinosa: quindi se già usate uno di questi browser per esplorare il Web e non volete installare un ennesimo programma, potete adottarlo anche come newsreader. Tuttavia è difficile che un browser riesca ad offrire la flessibilità e la potenza di un programma specifico per i newsgroup.

La scelta fondamentale da fare è fra newsreader *offline* e newsreader *online*. Ricordate questi due termini? Li avevamo incontrati a proposito dei mailer, e il concetto è identico: un newsreader di tipo offline consente di prelevare tutti i messaggi e conservarli sul vostro apparecchio, per leggerli e rispondere con calma una volta terminato il collegamento a Internet. Un newsreader online no, con i conseguenti aggravii in bolletta. La maggior parte dei browser consente soltanto questo secondo modo di consultare i newsgroup.

Va da sé che per l'utente medio è senz'altro consigliabile un newsreader offline rispetto a uno online: quello offline incide meno massicciamente sulla spesa telefonica ed è più facile da gestire. I vantaggi sono talmente evidenti che potreste chiedervi perché mai ci siano ancora newsreader online: la risposta è che molti dei programmi per Internet vengono concepiti per il mercato americano, dove le chiamate urbane non si pagano, e quindi leggere i newsgroup durante il collegamento non comporta alcun costo supplementare.

Un'altra cosa da tenere presente nella scelta fra browser o newsreader separato è che in genere se usate un browser per leggere i messaggi dei newsgroup dedicati allo scambio di fotografie, vedrete comparire le immagini direttamente sullo schermo, senza i rituali un po' meno diretti richiesti invece ad esempio da Free Agent e molti altri newsreader dedicati.

Questo a prima vista sembrerebbe un gran bel vantaggio, ma attenzione: una cliccata distratta sul newsgroup sbagliato, e invece della romantica immagine di cavalli al pascolo che avevate in mente si materializzerà sullo schermo uno stallone, di ben altro genere, in una veduta anatomicamente ricca di dettagli. O peggio.

Attenti ai Re (di nuovo)

Quando scegliete un newsreader, controllate che gestisca correttamente la funzione di reply. L'abbiamo già vista a proposito dell'e-mail: quando rispondete a un messaggio, il newsreader antepone automaticamente al titolo del messaggio la particella Re: per indicare che si tratta appunto di una risposta a un messaggio precedente.

Nei newsgroup questa particella ha un ruolo molto più importante che nell'e-mail: è infatti indispensabile ai news server per organizzare i messaggi in base al "filo del discorso", creando i thread citati poco fa. Grazie a questa particella, quando prelevate i messaggi da un newsgroup ve li trovate ordinati e suddivisi per tema, in modo da poter seguire agevolmente i "botta e risposta" dei partecipanti.

Questo non impedisce che alcuni dei newsreader in circolazione violino sfacciatamente questa regola, che è uno standard fondamentale di Internet/Usenet, e usino *R:* al posto di *Re:*. Un caso fra i più diffusi è quello di alcune versioni di Microsoft Outlook, per la quale gli utenti (notate: gli utenti, non Microsoft) hanno dovuto scrivere un programma di correzione. Assurdo.

Fare a meno del newsreader: Déjà

C'è anche un altro modo di evitare l'installazione di un programma apposito: accedere ai newsgroup tramite il Web. Ci sono alcuni siti Web che consentono di interagire con i newsgroup, per leggere i messaggi e affiggerne di nuovi, ricordando quali messaggi avete già letto e quali argomenti vi interessano. Il concetto è simile a quello dell'e-mail via Web: ci si abbona al servizio (in genere gratuitamente) e quando si vuole consultare un newsgroup si usa il proprio browser per accedere al sito Web che ospita il servizio.

Anche i pro e contro di questa soluzione sono gli stessi già visti per l'e-mail basata sul Web; da un lato, non occorre installare software, potete usare qualsiasi apparecchio per Internet abbiate a disposizione in un dato momento e vedere la stessa situazione che vedreste sul vostro schermo abituale, e se accedete a Internet tramite i computer del vostro datore di lavoro non li "sporcate" con tonnellate di messaggi provenienti dai newsgroup (e considerato il contenuto molto osé di alcuni newsgroup, questo può risparmiarvi un sacco di magagne). Dall'altro, di solito siete costretti a collegarvi ogni volta che volete consultare i newsgroup e a restare collegati per tutta la durata della vostra sessione.

I siti chiave per questo servizio sono *Déjà* (<http://deja.com>), di cui ho già parlato brevemente nel Capitolo 6 a proposito dei motori di ricerca specializzati, e *Remarq* (<http://www.remarq.com>). Per contenere la spesa evitandovi lunghi collegamenti, questi siti consentono, in aggiunta alla consultazione dei newsgroup via Web, di ricevere i messaggi dei vostri newsgroup preferiti via e-mail, sotto forma di archivio giornaliero o di singoli messaggi. Inoltre non permettono l'uso degli allegati, che sono il veicolo preferenziale per la diffusione del materiale a luci rosse, e filtrano la maggior parte degli spammer, per cui non c'è pericolo di trovarsi robbaccia indesiderata sul proprio apparecchio.

Se siete in grado di leggere i newsgroup ma per qualsiasi motivo non potete parteciparvi, potete usare l'e-mail per spedire un messaggio a un qualsiasi newsgroup della gerarchia **it**. Pantheon (<http://www.pantheon.it>) ha infatti creato un *gateway* che converte un e-mail in un messaggio per i newsgroup. È un metodo molto semplice: basta spedire l'e-mail a un indirizzo costituito dal nome del newsgroup seguito da "@mailgate.org". Ad esempio, per mandare un messaggio al newsgroup **it.cultura.linguistica.giapponese** è sufficiente comporre un normale e-mail indicando come destinatario *it.cultura.linguistica.giapponese@mailgate.org*.

Scegliere il news server

Dopo aver scelto il newsreader, il primo passo da compiere in Rete è trovare un news server. Il vostro fornitore d'accesso dovrebbe avervi dato il nome del suo, ma se non è così potete utilizzare un cosiddetto *news server pubblico*.

La differenza fra un news server normale e un news server pubblico è abbastanza intuibile dal nome: i news server normali, infatti, possono essere utilizzati soltanto dagli utenti autorizzati, mentre quelli pubblici sono accessibili a tutti.

L'esempio classico di news server normale è quello del vostro fornitore d'accesso: solo voi e gli altri abbonati di quel fornitore vi hanno accesso. Agli altri utenti di Internet che provano ad accedervi viene sbattuta la porta in faccia, senza troppi complimenti.

Di norma vi conviene scegliere il news server del vostro fornitore d'accesso, perché è più veloce di qualsiasi altro news server. Infatti collegandovi al news server del fornitore i dati non devono fare giri tortuosi e transitare per Internet: siete collegati molto più direttamente.

A caccia dell'edicola più fornita

Ci sono però dei casi particolari in cui il news server locale non è la scelta migliore, pur essendo il più vicino e veloce. Per spiegare il motivo di questo apparente controsenso, faccio un esempio.

Quando ero ragazzino, nel tardo Mesozoico, leggevo i fumetti dei Fantastici Quattro (quelli veri,

non le mutazioni ipertrofiche alla Schwarzenegger che circolano adesso). Purtroppo, però, l'edicola che avevo sotto casa non si riforniva con regolarità del prezioso fascicolo.

Per non perdermi l'esito dell'ennesima battaglia contro il Dottor Destino mi toccava andare a un'edicola ben più lontana e sperare che lì avessero l'oggetto dei miei desideri. Se andava buca anche lì, pedalavo ancora più in là fino a trovare un edicolante compassionevole e meglio fornito.

I news server sono come delle edicole: l'assortimento che offrono è grosso modo lo stesso ovunque, ma le pubblicazioni un po' più eccentriche o sofisticate non arrivano dappertutto.

In altre parole, i newsgroup principali e internazionali sono disponibili su quasi tutti i news server del mondo, ma quelli regionali o molto specialistici o troppo pornografici non sono altrettanto facili da trovare. Un classico caso è dato dai newsgroup italiani, che raramente troverete su news server stranieri, e viceversa.

Se il vostro fornitore d'accesso non offre il newsgroup che state cercando, vi tocca rivolgervi altrove: in altre parole, a un news server pubblico. Non sarà veloce come il news server del vostro fornitore, ma è meglio che niente.

News server pubblici

I news server pubblici hanno sempre una vita difficile: nascono e muoiono molto in fretta, soffocati dal loro stesso successo. Trovare un news server pubblico che sia al tempo stesso veloce, stabile e dotato del newsgroup che vi interessa è un'impresa che richiede pazienza e costanza. In genere un news server residente in un dato paese ospita i newsgroup di quel paese: un server francese ospiterà i newsgroup francesi, uno tedesco quelli tedeschi, e così via.

Il modo migliore per scoprire i news server pubblici italiani è frequentare il newsgroup italiano **it.faq**, dove vengono periodicamente pubblicate tutte le informazioni più aggiornate sull'universo dei newsgroup. In alternativa, la maggior parte delle *FAQ* (i documenti contenenti le risposte alle domande più frequenti) è reperibile in italiano sul Web presso <http://bertola.eu.org/usenet/>.

Se non ottenete nulla con questi due metodi, potete ricorrere alla forza bruta: usare un motore di ricerca generalista immettendo le parole *public news server* oppure *news server pubblici* e specificando che vi interessano solo le pagine del Web che contengono queste tre parole una dopo l'altra. Otterrete un massiccio elenco di pagine Web, alcune delle quali conterranno liste di news server pubblici.

The screenshot shows a search engine interface with a navigation bar at the top containing links for 'Free Services', 'EMAIL', 'HOMEPAGES', 'MESSAGE BOARDS', 'CHAT', and 'PERSONAL GUIDE'. The main content area features a HotBot logo on the left and a search bar with the query 'news server pubblici'. To the right of the search bar is a 'SEARCH' button and a checkbox for 'Search within these results'. Below the search bar, there are several search partners listed, including CDW, SpringStreet, and ONSALE. The search results section shows 11 matches, with the first result being 'Stefania e Giuseppe - "Io capisco solo l'italiano" - I newsgroup'. The result includes a snippet of text and a URL: 'http://www.freeweb.org/freeweb/gbrivio/newsg.htm'. On the left side of the search results, there is a sidebar with various search-related links such as 'REVISE SEARCH', 'NEW SEARCH', 'ADVANCED SEARCH', and 'Search Resources'.

A caccia di news server pubblici con un motore di ricerca (HotBot).

Sapere se un news server è pubblico o no è molto semplice: basta provare ad accedervi. Se non è pubblico, verrete sbattuti fuori senza troppi complimenti. Se lo è, potrete interagire con il news server senza ulteriori preliminari; solo raramente viene chiesta una password.

Tenete presente che alcuni news server sono pubblici ma negano l'accesso agli utenti di determinati fornitori. Ad esempio, molti news server pubblici italiani vi rifiuteranno se siete utenti di TIN o Tiscali (i news server lo capiscono guardando il vostro indirizzo IP). Non è cattiveria: è che le risorse disponibili presso un news server pubblico sono sempre modeste, per cui vanno riservate a chi ne ha davvero bisogno e non vanno sprecate da chi, come gli utenti dei grandi fornitori d'accesso, ha già un news server a disposizione e non ha motivo di intasare un server pubblico.

Scegliere i newsgroup

Una volta scelto il news server (che potete sempre cambiare in seguito), durante il primo

collegamento dovete prelevare l'elenco dei newsgroup offerti da quel server specifico. Purtroppo è soltanto sfogliando quest'elenco che potrete sapere se avete scelto il news server giusto, che offre i newsgroup che vi interessano (ma nel Capitolo 9 troverete una scorciatoia).

Preparatevi a un'attesa lunga: la lista è chilometrica. Un buon news server vi offre dai nove ai diecimila newsgroup, ciascuno dedicato ad un argomento specifico. Sembra incredibile che possano esistere così tanti argomenti diversi, ma è così. Terminato questo primo collegamento, potete specificare nel newsreader quali newsgroup volete seguire.

I newsgroup indispensabili, mi raccomando

La prima cosa che fanno tutti i nuovi utenti di Internet è scegliere una caterva di newsgroup da seguire. Non fatelo: è facile che nel tentativo di seguire tutti gli sviluppi di tutti gli argomenti che vi interessano finiate per essere sommersi dai messaggi e non riuscire a seguire nulla.

Molti newsgroup generano centinaia di messaggi al giorno. Siate quindi cauti ed expandete gradualmente il giro dei newsgroup cui partecipate, anche solo come semplici lettori, altrimenti ne risentiranno a) il vostro lavoro b) il vostro fidanzamento c) il vostro matrimonio.

Iscriversi a un newsgroup

Quando avete fatto la vostra scelta, iscrivetevi ai newsgroup che vi interessano. Non è necessario collegarsi a Internet per farlo: basta attivare il newsreader e dirgli quali newsgroup volete tenere d'occhio.

Da quel momento in poi, ogni volta che vi collegherete a Internet vi basterà attivare il newsreader e dirgli di acquisire tutti i nuovi messaggi nei newsgroup ai quali vi siete iscritti. Terminato il collegamento, potrete leggere con calma tutti i messaggi prelevati e preparare le vostre risposte.

Al collegamento successivo, invierete i vostri messaggi e preleverete quelli nuovi, e così via, in modo molto simile a quello che succede con l'e-mail, ma con una differenza importante: quando prelevate la vostra posta, la cancellate dai computer del fornitore d'accesso; quando prelevate i messaggi dai newsgroup, i messaggi rimangono intatti sul news server, a disposizione di chiunque altro desideri leggerli.

Conteniamo la spesa

Nei newsgroup nei quali il traffico di messaggi è molto intenso, è prassi comune ordinare al proprio newsreader di prelevare soltanto i titoli o *header* dei messaggi e poi scollegarsi. Terminato il collegamento, si scorre la lista dei titoli dei nuovi messaggi e si selezionano quelli che sembrano interessanti. Al collegamento successivo, il newsreader preleverà il testo dei messaggi selezionati e

ignorerà gli altri.

Vi consiglio vivamente questa tecnica se frequentate newsgroup contenenti allegati o se ricorrete a un news server pubblico: se non lo fate, rischiate di restare collegati per ore per prelevare centinaia di messaggi inutili.

Siamo momentaneamente assenti, lasciate un messaggio

Ogni tanto troverete nei newsgroup sconsolati messaggi del tipo "C'è nessuno?". Sono quelli lasciati dagli imbranati che si buttano in Internet a capofitto senza leggere un manuale. Sapendo come funziona un newsgroup, nel senso che la maggior parte delle persone si collega, preleva i messaggi e poi se ne va, dovrebbe essere evidente che un newsgroup non è un locale aperto e affollato giorno e notte. Eh già, ma per sapere come funziona Internet bisogna leggere un manuale, e oggi non è più di moda. I manuali sono roba da secchioni.

Per la maggior parte del tempo un newsgroup è deserto: ci sono solo i messaggi lasciati dagli utenti. Per questo mandare un messaggio a un newsgroup e aspettarsi una risposta in tempo reale è stupido quanto cercare di attaccar bottone con una segreteria telefonica.

Partecipare a un newsgroup

Quando vi iscrivete a un newsgroup per la prima volta, tenete presente che è considerata buona Netiquette starsene zitti ed "assistere" al dialogo fra gli utenti del newsgroup senza rispondere o inviare messaggi.

Il massimo che vi consiglio di fare, se proprio ci tenete a far sentire la vostra presenza, è mandare un messaggio di presentazione in cui dite due o tre cose di voi e salutate gli altri. Ma per il resto, state quieti: diventate per un po' un semplice spettatore (che nei newsgroup si chiama *lurker* e si pronuncia "*lâr-cher*").

Ma perché vi consiglio tutta questa cautela?

Netiquette innanzi tutto

Nei newsgroup, più che in tutto il resto di Internet, verrete giudicati soltanto in base al contenuto dei vostri messaggi. Non ci saranno distinzioni di religione, sesso, colore, successo sociale, potenza del processore o handicap. Doti essenziali non sono vestiti firmati o supercomputer di marca, ma la concisione e la *verve* nello scrivere.

Basta un messaggio inutile o sciocco per farvi subito classificare come pivelli e farvi includere nei killfile degli altri iscritti (anche i newsgroup, come l'e-mail, hanno i killfile). Tenete presente che ogni newsgroup è composto da un gruppo di partecipanti assidui e spesso ben affiatati, come una compagnia di amici, e da altri "iniziandi" che stanno cercando di fare amicizia ed entrare nella cerchia: intromettersi sgraziatamente sarebbe un grave errore.

Molte delle considerazioni di Netiquette fatte per l'e-mail nei capitoli precedenti valgono pari pari anche per i messaggi dei newsgroup. Tuttavia ci sono alcuni obblighi sacrosanti supplementari da adempiere prima di tentare di inviare un messaggio a un newsgroup.

- Come dicevo, leggete tutti i messaggi del newsgroup almeno per una settimana, in modo da fare conoscenza con l'impostazione della discussione e conoscere i partecipanti. Fare il lurker non è come origliare le conversazioni altrui nella vita reale: su Internet è anzi considerato un gesto di cortesia e riguardo.
- Leggete e rileggete il *manifesto* del newsgroup (spesso chiamato anche *policy*, che si pronuncia "*pòlisi*"). Nel manifesto vengono enunciati il tema del newsgroup e le regole di convivenza civile adottate dai partecipanti. Ogni newsgroup italiano pubblica periodicamente il proprio manifesto fra i messaggi del newsgroup stesso e nel newsgroup **it.faq**. Spesso al newsgroup è associato anche un sito Web che ospita il manifesto e le FAQ. Se nessuna di queste alternative funziona, potete fare uno strappo alla regola del lurker e inviare al newsgroup un messaggio di richiesta, chiedendo cortesemente dove potete trovare il manifesto.
- Leggete anche le FAQ del newsgroup prima di cominciare a mandare messaggi. Non fate mai una domanda che è contenuta nelle FAQ: è considerato molto cafone ed è la peggior figuraccia che potete fare.
- Assicuratevi che quello che volete dire non sia *off topic* ("*òff tòpic*" con la C di *casa*), ossia non pertinente al tema del newsgroup.
- Valutate con attenzione quello che volete dire: sarà davvero così interessante per tutti gli utenti?
- Non mandate *mai* un allegato a un newsgroup dedicato ai messaggi. Solo i newsgroup che contengono la parola *binaries* o *binari* nel nome accettano allegati. Negli altri ci vuole assolutamente il consenso di tutti gli altri partecipanti.
- Scrivete il vostro primo messaggio e poi riscrivetelo, riducendolo alla metà delle dimensioni originali. I messaggi lunghi che non arrivano al sodo non verranno letti, statene certi. Come per l'e-mail, disattivate l'opzione che include gli effetti speciali nel testo (HTML e simili). In molti newsgroup, i messaggi in questo formato vengono addirittura cancellati automaticamente.¹⁵

15 [2000] Ecco come disattivare gli effetti speciali di testo nei newsgroup:

- **Netscape Messenger 4.0-5.0:** Dal menu *Modifica* (Edit), scegliete *Preferenze* (Preferences). Nella sezione *Posta & gruppi di discussione* (Mail and Newsgroups), cliccate su *Formattazione* (Formatting). Nella sezione *Formattazione messaggio*, attivate *Usa l'editor di testo normale per la composizione dei messaggi* (Use the

Ragione e pentimento

I newsgroup hanno un indubbio vantaggio rispetto all'e-mail: potete infatti cancellare un messaggio anche dopo averlo spedito, se vi pentite di quello che avete scritto. Ma agite in fretta!

Bisogna inviare al proprio news server un ordine di cancellazione: questo si può fare direttamente con un apposito comando nella maggior parte dei newsreader recenti.

La richiesta di cancellazione verrà propagata automaticamente a tutti gli altri news server che ospitano il newsgroup al quale avete inviato il messaggio. Naturalmente soltanto il mittente può richiedere la cancellazione di un messaggio.

I difetti dei newsgroup

I newsgroup, come tutti i servizi di Internet, hanno qualche magagna di funzionamento. In realtà non si tratta quasi mai di problemi tecnici (anche se ogni tanto qualche messaggio si perde o finisce nel newsgroup sbagliato). I veri problemi sono gli utenti ed il loro abuso del servizio.

Rumore di fondo

Il principale punto di forza del concetto di newsgroup, cioè la totale libertà d'espressione e la partecipazione aperta a chiunque, è anche il suo fondamentale svantaggio.

Vedere che cosa succede in un newsgroup non moderato è una lezione sul senso della democrazia telematica: il fatto che tutti possano parlare spesso significa che tutti lo fanno anche quando non è necessario, mandando messaggi irrilevanti, sciocchi o d'insulto gratuito, solo per il gusto di dare fastidio o sentirsi importanti per un microsecondo.

Basta che qualcuno dica qualcosa di blandamente polemico perché s'innesci una interminabile *flame war* (una catena di messaggi di risposta ancora più polemica; si pronuncia "*flèim uòr*"). Inoltre molti utenti, intenzionalmente o per incompetenza, mandano messaggi che non hanno nulla a che vedere con l'argomento del newsgroup. Non è raro dover buttare via più della metà dei messaggi perché sono inutili o sbagliati.

Il risultato di questi comportamenti è che molti newsgroup sono afflitti da quello che in gergo si chiama *rumore di fondo*: un brusio continuo di voci elettroniche incoerenti, sopra il quale si fa fatica a distinguere la conversazione che contiene informazioni concrete.

plain text editor). Nella sezione *Durante l'invio...*, scegli *Converti il messaggio in testo normale*.

- **Outlook Express 4.0-5.0:** Dal menu *Strumenti* (Tools), scegliete *Opzioni* (Options). Cliccate sulla scheda *Invio* (Send), e nella sezione *Formato invio news* (News Sending Format) attivate il pulsante *Testo normale* (Plain Text). Il pallino deve essere dentro il cerchietto bianco accanto a *Testo normale*, non in quello accanto a *HTML*. Cliccate su OK.

Notizie inaffidabili

Fra le varie risorse informative di Internet, i newsgroup sono al tempo stesso la più animata e libera da censure economiche o politiche e la più inattendibile.

Chiunque può scrivere quello che vuole in un newsgroup, ed è quindi inevitabile che qualcuno pubblichi notizie completamente false. Tenetelo presente quando leggete in un newsgroup che la benzina scenderà di prezzo o che congeleranno i BOT.

Questo non vuol dire che tutto quello che leggete nei newsgroup sia una panzana: molto dipende dal newsgroup che seguite. I newsgroup tecnici sono in genere quelli dove si radunano le persone più competenti e le informazioni sono affidabili. Ma in ogni caso, prendete quello che leggete con un bel po' di cautela e cercate di avere verifiche indipendenti.

Lo spam

Sotto questa etichetta si raccolgono, nel gergo di Internet, alcuni dei comportamenti più irritanti, stupidi e frequenti che incontrerete nei newsgroup. Lo spam è ciò che producono gli spammer citati nelle pagine precedenti: messaggi pubblicitari non richiesti o comunque messaggi inutili e fastidiosi.

La parola *spam* deriva, per motivi insondabili, da un omonimo popolarissimo prodotto alimentare americano che è una miscela tritata di carne di maiale e prosciutto, confezionata in lattine. In Italia è sconosciuto, ma è venduto in quarantacinque paesi e solo in America lo consumano sessanta milioni di persone. Fu inventato dalla Hormel Foods nel 1926: purtroppo il suo nome originale, *Hormel Spiced Ham*, non riuscì a trascinare le masse, e la Hormel era in cattive acque quando il fratello di un dirigente dell'azienda propose il nome *Spam* (contrazione di *spiced* e *ham*). Una massiccia campagna pubblicitaria iniziata nel 1937 ne fece un best-seller, e la seconda guerra mondiale ne promosse il successo: si conservava senza refrigerarlo e non era razionato, per cui si diffuse anche sulle tavole dei civili. Da allora ne sono state vendute più di cinque miliardi di confezioni ed è tuttora acquistato dalle forze armate di vari paesi del mondo.¹⁶

16 [2002] In Inghilterra, dove abito, lo Spam è in vendita, e si compra al supermercato. Ecco una foto di una lattina che mi sono procurato (ma che non ho alcuna intenzione di assaggiare). E' il prodotto originale della Hormel Foods, con tanto di ricetta per "Spam Carbonara" sul retro (disgustoso). Quella raffigurata è la confezione da 200 grammi. Ce n'è anche una più grande, da 340 grammi. Per i collezionisti e i veri intenditori, c'è anche la versione Lite da 200 grammi, a 99 pence.



Due rare immagini dello Spam (quello reale, non quello virtuale).

Ma torniamo allo spam digitale, quello di Internet. C'è una certa sovrapposizione, in fatto di spam, fra e-mail e newsgroup: è comprensibile, visto che si tratta in entrambi i casi di messaggi. Quindi tenete presente non solo quello che vi racconto qui ma anche le considerazioni già fatte parlando dei problemi dell'e-mail.

- **Messaggi pubblicitari.** Alcune società commerciali, credendosi furbe, affiggono i loro annunci nei newsgroup. È facile trovare le offerte di negozi di computer americani nei newsgroup che coi computer non c'entrano niente. Cosa più imbarazzante, capita spesso di dover fare lo slalom tra annunci di siti a luci rosse, anzi rossissime, per poter leggere i messaggi che rispettano l'argomento del newsgroup.
- **Ancora messaggi pubblicitari.** Alcuni "imprenditori", convinti di aver trovato la maniera di arricchirsi in fretta, partecipano alle catene di Sant'Antonio. Per cercare di attirare nuovi

partecipanti, inviano ai newsgroup i loro annunci della serie *"Come fare soldi in fretta! Basta mandare questo messaggio e 10.000 lire ad altri quattro partecipanti...."*. Insopportabile.

- **Virus nell'e-mail o nei messaggi dei newsgroup.** Ogni tanto questa storia, nata all'incirca nel 1994, fa l'ennesimo giro del mondo. Riceverete una caterva di messaggi che vi avvisano del pericolo di ricevere un e-mail o un messaggio di newsgroup contenente un virus, con la raccomandazione di cancellarlo subito. Non vi preoccupate: è una bufala. Se volete saperne di più, leggete il Capitolo 10.
- **Messaggi non attinenti.** Incontrerete molti partecipanti che non si preoccupano di essere in tema con il newsgroup al quale partecipano: scrivono e basta, convinti che quello che dicono sia di vitale importanza e che debba essere reso noto al maggior numero di persone possibili. Ci sono evangelizzatori (*"Dio esiste e io sono il suo portavoce; mi ha mandato pure un fax di conferma"*), pervertitori (*"Ti piacciono i film con i gladiatori"? "Hai mai visto com'è fatto un uomo nudo?"*) e semplici creduloni (*"Ho sentito dire che nei gabinetti di quella discoteca ci sono i ragni tropicali che ti mordono nel...! Ditelo a tutti!"*). Tutti sono accomunati dal fatto di usare gli stessi, irritantissimi metodi.
- **Provocatori.** Ci sono due tipi di provocatori: quelli spiritosi e quelli no. I primi sono chiamati anche *troll* o *troller*: buttano lì un messaggio attinente al tema del newsgroup, ma contenente intenzionalmente una castroneria grande come una casa, e poi stanno a vedere quanti partecipanti abboccano (*"Cosa ne pensate della nuova Ferrari 340 turbodiesel?" "L'evoluzione non è ancora stata dimostrata"*).

I secondi, invece, si intromettono nei newsgroup con il solo scopo di provocare una reazione furibonda da parte degli altri, interrompendo la normale attività del newsgroup. Un classico esempio è il seguace di Uri Geller che si precipita in un newsgroup di fisica e dice *"Ovviamente le vostre teorie non tengono conto dei fatti paranormali"*; oppure, a un livello ancora più basso, il neonazista che nega l'Olocausto in un newsgroup dedicato all'ebraismo.

- **Prelevate questo messaggio!** Una variante dello spam è costituita dai messaggi il cui titolo non spiega assolutamente niente del contenuto. Dato che molti utenti si limitano a prelevare soltanto i titoli dei messaggi e poi scelgono di quali messaggi intendono prelevare anche il testo, è fondamentale che il titolo sia chiaro ed esplicativo.

Pertanto, mandare messaggi con titoli come *"Importante! Leggere subito!"* oppure *"Ecco il file wxzzyz.rmp!"* è un comportamento futile e scorretto. Non li legge nessuno.

- **Crossposting.** Dietro questo nome strano (che si [pronuncia](#) come si legge) si nasconde un'altra versione dello spam: l'invio dello stesso messaggio a più di un newsgroup, preferibilmente a quei newsgroup che non c'entrano assolutamente nulla con l'argomento del messaggio. Fate attenzione, perché è facile cadere nel crossposting involontario. Se rispondete a un messaggio "crosspostato" (scusate il termine orrendo), anche la vostra risposta verrà probabilmente "crosspostata" e farete la figura dei rompiscatole.

Prima di rispondere a un messaggio, quindi, controllate a quali newsgroup era diretto e adattate la vostra risposta in modo che vada soltanto ai newsgroup attinenti all'argomento che trattate.

Tecniche anti-spam

Purtroppo c'è ben poco che possiate fare contro lo spam. Fa parte del "rumore di fondo" di cui parlavo poco fa: se partecipate ai newsgroup non moderati, rassegnatevi a subirlo.

Parlando dell'e-mail vi ho già suggerito di non rispondere mai a un messaggio di spam, nemmeno per stramaledire il mittente: cancellatelo e basta. È un consiglio valido anche per i newsgroup. L'unica raccomandazione aggiuntiva che vi posso fare è questa: per evitare lo spam delle società commerciali che carpiscono gli indirizzi di e-mail, alterate leggermente il vostro indirizzo di e-mail nel vostro newsreader.

Mi spiego: quando mandate un messaggio a un newsgroup, il newsreader lo "firma" automaticamente aggiungendovi il vostro indirizzo di e-mail, esattamente come fa un mailer. In teoria questo consente a un partecipante al newsgroup di rispondervi privatamente tramite un e-mail invece che con un messaggio pubblico nel newsgroup (è l'equivalente Internet di prendere in disparte qualcuno a una festa per parlare a tu per tu). In pratica, invece, i programmi automatici degli spammer leggono i newsgroup e ci trovano gli indirizzi di e-mail dei partecipanti, li memorizzano e li usano per disseminare altro spam.

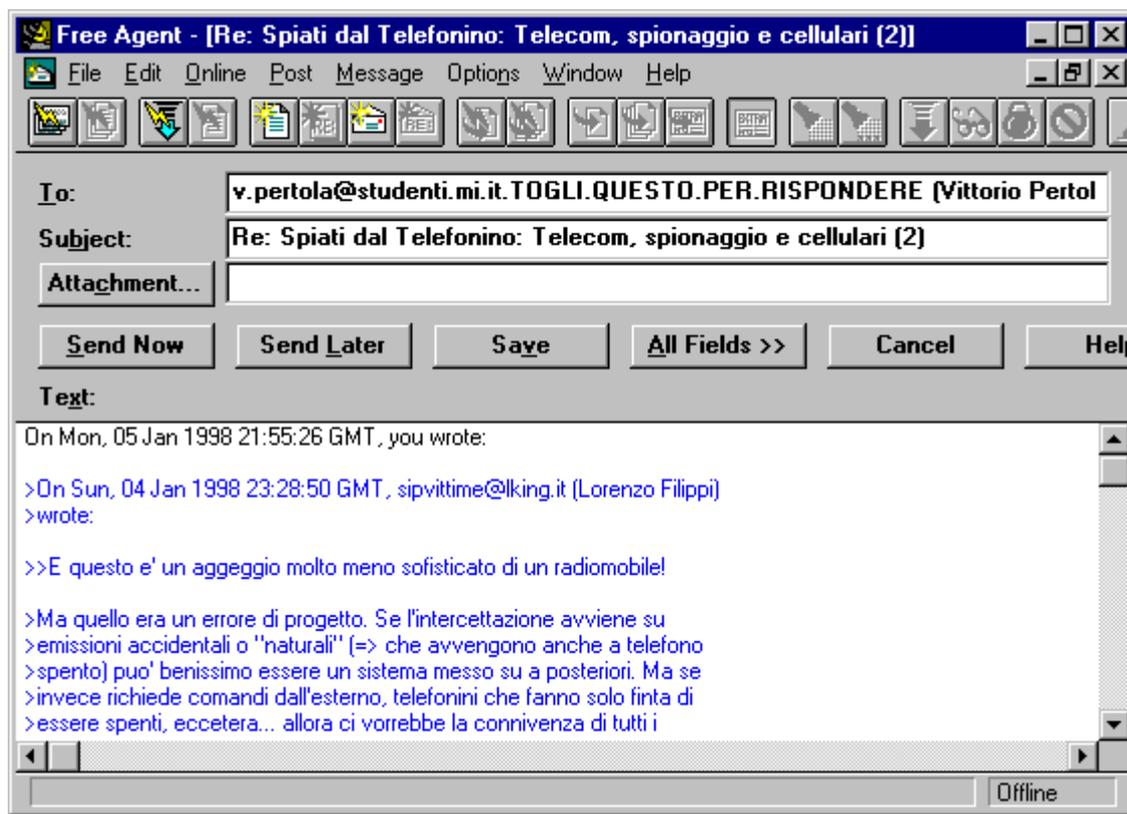
Se alterate il vostro indirizzo nei parametri del newsreader, potrete inviare comunque messaggi ai newsgroup, ma vi "firmerete" con un indirizzo errato. Se un programma automatico carpisce questo indirizzo di e-mail alterato, non potrà inondarvi di réclame, perché le manderà a un indirizzo inesistente.

E se qualcuno vuole rispondervi? Semplice: usate la signature, che è esattamente uguale come funzionamento a quella dell'e-mail, per indicare il vostro vero indirizzo, come in questo esempio:

```
..... Vittorio Pertola (v.pertola @ studenti.mi.it) .....  
. Per rispondermi eliminate il NOSPAM dal mittente del messaggio .
```

Molti programmi "ruba-indirizzi" automatici non sono abbastanza in gamba da eliminare lo spazio prima e dopo la chiocciolina.

Alcuni utenti usano un altro sistema per alterare il proprio indirizzo: includono nella versione alterata una frase che si spiega da sola (del tipo "*TOGLI.QUESTO.PER.RISPONDERE*"). Per voi è facile capire cosa fare, ma per un programma è quasi impossibile: così l'utente si salva da un po' di spam.



Un indirizzo alterato per evitare lo spam.

Dico "quasi" perché gli spammer più agguerriti usano programmi in grado di togliere automaticamente le alterazioni più ricorrenti, come *nospam*, *antispam*, *togli_questo*, eccetera, per cui siate creativi e originali nel modificare il vostro indirizzo.

Volendo si può anche cogliere l'occasione di fare dell'umorismo. Ho visto utenti alterare il proprio indirizzo inserendo "*LE MUTANDE*" al posto di "*QUESTO*". L'avete capita? Abbiate pazienza, l'umorismo di Internet a volte è ermetico.

Nei bassifondi di Internet?

Probabilmente avrete già sentito dire che i newsgroup sono una delle fonti primarie di pornografia e pirateria software di tutta Internet. Una volta tanto si tratta di una diceria autentica. Tuttavia devo chiarire una cosa: potete partecipare senza alcun pericolo (a parte lo spam) a un newsgroup del tutto innocente che nella lista alfabetica generale è vicinissimo ad un newsgroup sconcio.

Per fare un esempio, il newsgroup italiano **it.binari.fantascienza**, dedicato allo scambio di immagini, suoni e informazioni sulla fantascienza, è vicinissimo a **it.binari.x.erotismo**, dove

trovate tutt'altro genere di immagini. Eppure non c'è pericolo di contaminazione, salvo che qualche imbecille mandi un'immagine porno al newsgroup di fantascienza.

Il cerchio della vita dei newsgroup

Fra le varie facce di Internet, i newsgroup sono quella alla quale è più facile affezionarsi e sviluppare un attaccamento particolare. La semplicità ed essenzialità del puro testo che lascia liberi di immaginare l'aspetto degli interlocutori e il fatto che il newsgroup è vivo esclusivamente per merito del talento delle persone che vi contribuiscono creano un legame di amicizia per nulla attenuato dalla distanza o dal non essersi mai visti. Un buon newsgroup non è un servizio: è una compagnia di amici.

Proprio per questo spiace quando un newsgroup muore. Purtroppo è nella natura delle cose; non di quelle digitali, ma di quelle umane. Presto o tardi troverete un newsgroup ricco di gente con la quale sentite di avere tanto in comune, magari più che con le persone con la quale condividete la vita reale a casa, in ufficio o a scuola, e dopo un po' lo vedrete degenerare e sciogliersi. Possibile che non si possa tenere viva una comunità così bella?

L'evoluzione di un newsgroup segue sempre delle tappe obbligate, qualunque sia il suo argomento. I newsgroup nascono per decisione di un gruppo di utenti (anche piccolo; in Italia basta una settantina di persone) che trovano che non esiste già un newsgroup dedicato al tema di cui vogliono discutere. È quindi tutta gente motivata, che crea il nucleo di base del gruppo e inizia con entusiasmo a scambiarsi idee, informazioni e consigli.

Ben presto la voce si sparge e al gruppo si aggiungono altri utenti, che ne richiamano altri, e così via. È il momento di splendore del newsgroup: i dibattiti sono stimolanti, le idee sono vivaci e l'entusiasmo è al massimo. Gli utenti si arricchiscono a vicenda. Partecipare a questa fase di un newsgroup può aprirvi la mente più di anni di meditazioni solitarie e studi accademici: è inebriante imbattersi in un ambiente dinamico dove si è tutti alla pari e dove si radunano competenze magari amatoriali ma spesso impressionanti (e più utili di quelle "ufficiali", come dimostrato dalla ricchezza dei newsgroup sull'informatica e sulla telefonia, ad esempio).

Gli utenti più preparati dapprima rispondono individualmente nel newsgroup alle domande dei principianti, poi si rendono conto che è un po' una pizza ripetere sempre le stesse cose e compilano una FAQ. A quel punto è già iniziato il declino, ma non se n'è ancora accorto nessuno.

Il destino del newsgroup è segnato per due motivi: il primo è che per la maggior parte degli argomenti non c'è un flusso costante di nuove cose di cui parlare. Si finisce per discutere sempre degli stessi temi, sui quali dopo un po' non c'è più niente di nuovo da dire.

Il secondo motivo è che il nucleo originale dei motivati è diventato una minoranza. I nuovi arrivati,

attratti come falene dallo scambio brillante di idee, spesso non sono all'altezza dei fondatori e la qualità della discussione ne risente. I novellini, troppo boriosi per rispettare la Netiquette o il manifesto del gruppo, si irritano quando i veterani del newsgroup rispondono alle loro trite domande consigliando di leggersi la FAQ. Ben presto ai nuovi arrivati si aggiungono i troll che cercano di provocare l'irritazione di tutti, seguiti dagli spammer che sommergono il newsgroup di pubblicità, e gli utenti iniziano a reclamare a gran voce l'adozione di un moderatore che filtri i messaggi per ridurre il "rumore di fondo".

A questo punto nasce l'inevitabile frattura interna: da una parte quelli che credono nella libertà assoluta di parola e vedono il moderatore come un censore (immacabilmente salta fuori la parola "fascista" e il tono del newsgroup diventa quello della lite politica), dall'altra quelli che preferiscono avere un minimo di regole e di controllo pur di evitare spam e altre affezioni.

Se i numeri lo consentono, la frattura produce un nuovo newsgroup gestito da un moderatore e gli utenti migliori vi si trasferiscono in massa, lasciando il newsgroup originale pieno di spammer, troll e imbranati. Talvolta la presenza di un moderatore strangola il newsgroup nascente; in altre occasioni consente invece di attirare altri utenti che possono arricchire il gruppo con le loro competenze, per cui il tema trova nuovi approfondimenti. E si ricomincia. Il newsgroup è morto, viva il newsgroup!

Newsgroup italiani per tutti i gusti

Ma quali sono questi trentaduemila argomenti trattati nei newsgroup? Lo scoprirete presto, se vi collegate a Internet e usate un newsreader, ma se volete un'anteprima, ve la offro subito.

Impegno e disimpegno in Rete

La comunità italiana di Internet è aperta ad ogni tipo di discussione, e nelle aree che iniziano con il prefisso **it** le questioni morali e sociali sono ben rappresentate. La maggior parte dei nomi di newsgroup si spiega da sola.

```
it.cultura.ateismo
it.cultura.cattolica
it.cultura.classica
it.cultura.cybersocieta
it.cultura.filosofia
it.cultura.letteratura.italiana
it.cultura.libri
it.cultura.linguistica.giapponese
it.cultura.linguistica.inglese
it.cultura.linguistica.italiano
it.cultura.newage
it.cultura.orientale
it.cultura.religioni
```

it.cultura.single
it.discussioni.droghe
it.discussioni.giustizia
it.discussioni.insabbiamenti
it.discussioni.leggende.metropolitane
it.discussioni.pena-di-morte
it.discussioni.sessualita
it.discussioni.sogni

Anche se alcuni argomenti vi possono sembrare decisamente squinternati, hanno comunque un seguito sufficiente a giustificare l'esistenza di un newsgroup:

it.arti.fumetti.bonelli
it.arti.musica.rock.progressive
it.arti.trash

Il bazar digitale

C'è poi una serie di newsgroup che è un vero e proprio mercatino telematico dell'usato. Se non sapete a chi vendere la vecchia Moto Guzzi che adesso non usate più, provate qui. Tanto è gratis. La mercanzia in vendita è molto eterogenea, soprattutto nell'ultimo della lista. *Caveat emptor*.

it.annunci.commerciali
it.annunci.contacts
it.annunci.immobiliari
it.annunci.primepagine
it.annunci.usato
it.annunci.usato.amiga
it.annunci.usato.informatico
it.annunci.usato.informatico.nord
it.annunci.usato.motociclismo
it.annunci.varie
it.sesso.annunci

Annunci fuori luogo

Per l'amor del cielo, non mandate messaggi del tipo "cerco-offro-vendo" a newsgroup diversi da quelli della categoria **it.annunci**. Verreste travolti da un'ondata di insulti: è uno dei comportamenti più irritanti di tutta la Rete, come vi accorgete quando il vostro newsgroup preferito si riempirà di annunci di siti porno o di "vendo telefono cellulare Motorola 8200 usato pochissimo...".

Aiuto, c'è una musa nel mio computer

Se è l'arte che vi intriga, avete l'imbarazzo della scelta nella gerarchia **it.arti**:

it.arti.architettura
it.arti.ballo.lat-americano
it.arti.cartoni

it.arti.cartoni.animati
it.arti.cartoni.anime
it.arti.cartoni.mercatino
it.arti.cinema
it.arti.fantasy
it.arti.fotografia
it.arti.fotografia.digitale
it.arti.fumetti
it.arti.hiphop
it.arti.musica
it.arti.musica.cantautori
it.arti.musica.classica
it.arti.musica.classica.mod
it.arti.musica.jazz
it.arti.musica.metal
it.arti.musica.polifonia
it.arti.musica.recensioni
it.arti.musica.rock
it.arti.musica.rock.progressive
it.arti.musica.rockitalia
it.arti.musica.spartiti
it.arti.musica.strumenti
it.arti.musica.strumenti.chitarra
it.arti.poesia
it.arti.scrivere
it.arti.teatro
it.arti.varie

Binario, triste e solitario?

Ecco alcuni dei newsgroup che consentono lo scambio di immagini, suoni e quant'altro di allegabile a un messaggio. Quelli con la X sono, come dicono le annunciatrici in tivù, "consigliabili solo a un pubblico adulto".

it.binari.cartoni
it.binari.emulatori
it.binari.fantascienza
it.binari.file
it.binari.visual-basic
it.binari.x.erotismo
it.binari.x.erotismo.amatoriale
it.binari.x.erotismo.animazioni
it.binari.x.erotismo.cremeria
it.binari.x.erotismo.scanseries
it.binari.x.hentai

Angeli custodi del computer

Ci sono oltre sessanta newsgroup italiani dedicati all'informatica e soprattutto ai suoi problemi. Rivolgetevi alla gerarchia **it.comp** se avete una magagna da risolvere, ma scegliete bene il

newsgroup in cui si parla del tema che avete a cuore. Le opposte tifoserie sono ferocissime con chi sgarra. Cito alcuni gruppi giusto per darvi un'idea.

```
it.comp.reti.locali
it.comp.reti.wan
it.comp.reti.wireless
it.comp.retrocomputing
it.comp.shareware
it.comp.sicurezza.cert-it
it.comp.sicurezza.pgp
it.comp.sicurezza.unix
it.comp.sicurezza.varie
it.comp.sicurezza.virus
it.comp.sicurezza.windows
it.comp.software.architettura
it.comp.software.browser
it.comp.software.eudora
it.comp.software.mailreader
it.comp.software.newsreader
it.comp.software.pegasus-mail
it.comp.tex
it.comp.unix
it.comp.win95
it.comp.win95.software
it.comp.win-nt
it.comp.www
it.comp.www.annunci
```

Moderni fanatismi

Se avete un idolo o una figura di culto e volete condividere questa adorazione con altri che la pensano come voi, quello che vi serve è la gerarchia **it.fan**. Ecco un campione:

```
it.fan.asimov
it.fan.carmen-consoli
it.fan.culo
it.fan.cuore
it.fan.dewdney
it.fan.elio
it.fan.er
it.fan.guccini
it.fan.guzzanti
it.fan.lunediretta
it.fan.mai-dire-gol
it.fan.marco-ditri
it.fan.musica.baglioni
it.fan.musica.battiato
it.fan.musica.de-andre
it.fan.musica.lucio-battisti
it.fan.musica.queen
it.fan.musica.springsteen
```

it.fan.musica.u2
it.fan.nutella
it.fan.pikappa
it.fan.radio-deejay
it.fan.r-takahashi
it.fan.sailor-moon
it.fan.simpsons
it.fan.startrek
it.fan.starwars
it.fan.stephen-king
it.fan.studio-vit
it.fan.tv.babylon5
it.fan.tv.friends
it.fan.x-files

Qui si radunano i fan di tutta Italia, anche quelli dei personaggi meno conosciuti (mi ci sono volute tre edizioni di *Internet per tutti* per scoprire chi è il personaggio di cui si parla in **it.fan.r-takahashi**). Anche molti programmi televisivi hanno un seguito in questi newsgroup: Mai Dire Gol, i Simpson, Star Trek, Sailor Moon e l'immane X-Files.

Se vi state interrogando sul senso del newsgroup **it.fan.culo**, probabilmente state facendo delle ipotesi sbagliate. Non è dedicato ai cultori della parte anatomica che rese famosa Nadia Cassini. È il newsgroup dove gli utenti italiani affiggono messaggi di insulto rivolti alle persone che detestano e che appunto vogliono pubblicamente mandare "a fan...".

Gli indispensabili

Ci sono due newsgroup che non devono mancare dalla vostra lista. Il primo è il già citato **it.faq**; contiene il distillato delle conoscenze di tutti i newsgroup italiani, redatto sotto forma di risposte alle domande ricorrenti, argomento per argomento.

Il secondo è **it.test**. È un newsgroup riservato alle prove dei nuovi utenti: infatti è considerato scortese affiggere un messaggio in un newsgroup normale soltanto per vedere se il vostro newsreader funziona. Questo non impedisce a molti novellini di infliggere agli utenti di ogni newsgroup i loro "Prova - non leggere". A parte la scortesia, condurre le prove in un newsgroup effettivo può essere ingannevole: se il newsgroup è moderato, il messaggio di prova verrà cancellato dal moderatore e quindi sembrerà che la prova sia fallita. Andate in **it.test** per fare il vostro primo giro di collaudo e potrete armeggiare col vostro newsreader in piena libertà.

E per finire...

La gerarchia **it** non è l'unica dove si parla italiano: anche fra gli **alt** c'è qualche newsgroup dedicato allo scambio di idee fra italofoni. È il caso ad esempio di **alt.binaries.pictures.erotica.sara-di-scienze-politiche** (di cui lascio a voi dedurre frequentazioni e contenuti), **alt.it.arte.videogiochi** e

addirittura di un'intera serie di newsgroup dedicati ai fumetti giapponesi, nella sottogerarchia **alt.ita.anime**.

Se cercate o offrite lavoro, vale la pena di farsi vedere in **it.lavoro.offerte**: ma attenzione, il fatto che ci sia di mezzo Internet non vi garantisce di certo contro truffe e raggiri. Usate la stessa cautela che usereste per un'inserzione su un quotidiano.

Se volete scannarvi sull'ennesima contorsione morale dei politici italiani, avventatevi sulla gerarchia **it.politica**. Ce n'è per tutti i gusti e tutte le correnti. Se invece volete parlare di sesso (niente immagini, solo parole) potete scegliere fra **it.sesso.discussioni** e **it.discussioni.sessualita**; apprezzerete direttamente la differenza fra un newsgroup moderato e uno libero, nel bene e nel male. Dei tre temi "da bar" per eccellenza ne rimane uno solo: non temete, è ben rappresentato in Internet dalla frequentatissima gerarchia **it.sport**: si va dalle arti marziali al basket passando per calcio, cricket e formula uno. Corre voce che ci siano anche alcuni sportivi famosi che li leggono e a volte vi partecipano in forma anonima.

La punta dell'iceberg

In questa veloce panoramica ho coperto soltanto i newsgroup italiani, ma se masticate una lingua straniera nulla vi impedisce di partecipare alle migliaia di newsgroup esteri; la maggior parte è presente anche sui news server italiani. Ma come avete visto, già in italiano c'è abbastanza materiale da riempire due o tre vite di lettura.

Per saperne di più

Tutte le informazioni più importanti sui newsgroup italiani, sulla loro gestione e su come crearli sono disponibili sul Web presso <http://www.news.nic.it/news-it>, che è uno dei siti del Gruppo di Coordinamento NEWS-IT, responsabile dell'amministrazione di tutti i newsgroup per gli italiani. Qui troverete anche le statistiche di frequentazione, utili per sapere quali sono i newsgroup più attivi e per farvi un'idea dei gusti della gente di Internet.

8. Uso avanzato di Internet

Come avrete notato dal fatto che non siete ancora arrivati in fondo al testo, i servizi di Internet non si limitano certo a quello che avete visto sinora.

In questo capitolo, quindi, vi presenterò alcune delle funzioni avanzate offerte dalla Rete. Non sono indispensabili per il vostro divertimento, ma lo possono ampliare. Ho incluso anche qualche consiglio e trucchetto per velocizzare la navigazione e renderla meno costosa: non sarà alta tecnologia, ma qualunque sistema consenta di non farsi sfilare i soldi dal portafogli mi sembra utile.

Non sentitevi in dovere di padroneggiare ciascuno di questi argomenti: ormai conoscete già il 90% di quello che vi occorre per interagire dignitosamente con Internet, e molti dei servizi che descriverò nelle prossime pagine richiedono computer o risorse piuttosto particolari.

Navigazione più efficiente

Inevitabilmente la prima bolletta telefonica che riceverete dopo aver iniziato a frequentare Internet sarà più salata del solito. Rassegnatevi: è fin troppo facile perdersi (e perdere tempo) percorrendo le mille diramazioni della Rete, e l'autodisciplina necessaria per non girovagare si acquisisce soltanto con la pratica.

Intanto che fate pratica, però, potete adottare alcune tecniche e alcuni strumenti che possono aiutare a ridurre i costi di Internet, sia quelli economici (soldi), sia quelli umani (lunghe attese e grandissime perdite di tempo).

Gli orari giusti

Una delle prime cose che potete fare per contenere il vostro esborso è collegarvi a Internet nelle fasce orarie in cui le tariffe telefoniche sono più basse. Tutto dipende da quale operatore telefonico usate per collegarvi alla Rete, ma in genere si spende di meno la sera e nel fine settimana.

Tuttavia anche Internet ha le sue fasce orarie, che non coincidono necessariamente con quelle telefoniche. Infatti moltissimi appassionati si collegano da casa quando le tariffe telefoniche scendono, col risultato di creare l'equivalente Internet delle code ferragostane in autostrada. Nei momenti di punta, anche servizi fondamentali come l'e-mail possono bloccarsi completamente.

Di conseguenza, durante la settimana la sera non è il momento ideale per collegarsi. Nel fine settimana, poi, tutta la giornata è un periodo "caldo", perché le tariffe telefoniche sono basse anche di giorno e gli utenti privati hanno parecchio tempo da dedicare a Internet.

Il traffico in Rete nelle ore lavorative, invece, in Italia è molto modesto; se potete navigare in questa fascia oraria vi troverete bene. Certo, significa che la spesa telefonica sale più rapidamente, ma se il collegamento dura la metà perché Internet risponde più prontamente ai vostri comandi, è abbastanza facile che chiudiate i conti alla pari o addirittura con un risparmio.

C'è però un momento veramente ideale per collegarsi a Internet: la mattina presto, dalle cinque alle otto. Non sarà un orario che fa tendenza (oggiogiorno se non tiri tardi non sei nessuno), ma funziona alla grande: parlo per esperienza personale.

Visto che comunque molti di voi, per studio o per lavoro, si devono già alzare presto, se anticipate la sveglia di un'oretta potrete sfrecciare solitari sulle autostrade informatiche senza dover fare orari da vampiro.

A quell'ora, infatti, gli utenti professionali non sono ancora in ufficio e la massa degli internettari è fra le braccia di Morfeo. Siccome gli utenti del resto d'Europa hanno abitudini simili a quelle italiane, tutti i siti del nostro continente si visitano bene la mattina presto.

L'alba è vantaggiosa anche se volete visitare uno dei numerosissimi siti americani. Infatti là non si pagano le telefonate urbane e quindi tutti si collegano di giorno o di sera. Risultato: quando in Italia albeggia, in America il traffico sulla Rete è basso.

Se invece visitate un sito giapponese o australiano, capiterete nell'ora di punta di quel paese. Morale della favola: programmate le vostre escursioni telematiche consultando anche una cartina dei fusi orari.

Acceleratori per il Web

"Comperate UltrasupermegaFast, il programma che ti velocizza la navigazione in Internet di ben 10.000 volte!". Questo è il tipico, compassato stile con il quale vengono propagandati gli *acceleratori Web*. Ma credono davvero che siamo così gonzi?

C'è un intero zoo di questi programmi che affermano di rendere più veloce la navigazione nel Web, ovviamente in cambio di un bel po' del vostro denaro. Lo stesso denaro che intendevate risparmiare in bolletta rendendo più veloce la navigazione.

Funzionano? Non quanto vorreste, e di certo non quanto reclamizzato. Non è che sono bugiardi: i risultati sbandierati li hanno ottenuti davvero, ma in condizioni così particolari che a voi non capiteranno mai. È la stessa storia per le automobili: mai vista una che facesse davvero i chilometri al litro indicati dal fabbricante.

Il principio fondamentale del funzionamento degli acceleratori consiste nel prelevare nel modo

"classico" la prima pagina visitata e poi prelevare *tutte* le pagine citate dai link nella prima pagina, così se decidete di cliccare su un qualsiasi link presente nella prima pagina, il contenuto di quel link è già stato prelevato e quindi è immediatamente a disposizione sul vostro schermo.

Piccolo problema: se decidete di cambiare sito e digitate un nuovo indirizzo, tutte quelle pagine prelevate sono inutili e bisogna ricominciare da capo. Velocizzazione risultante: zero. Insomma, gli acceleratori di questo tipo funzionano se avete l'abitudine di esplorare in lungo e in largo un medesimo sito; ma se saltate di palo in frasca non vi serviranno a nulla.

Ci sono anche altri tipi di acceleratore che ottimizzano la dimensione dei pacchetti di dati in base alla velocità della connessione (se non avete idea di cosa sia un pacchetto di dati, vivrete a lungo e felici lo stesso). Questi in effetti funzionano, ma sono necessari soltanto per i sistemi operativi meno recenti: per fare un esempio, sono utili in Windows 95, ma non in Windows 98 e 2000, dove sono già integrati.

Posso consigliarvi tre sistemi per rendere davvero più veloce la navigazione. Il primo sembra sciocco ma funziona in modo mirabile: disabilitate la visualizzazione delle immagini durante *l'esplorazione* di un sito, quando state cercando la pagina che effettivamente vi interessa, e riattivatela solo quando trovate la pagina desiderata. Eviterete di scaricare tutti gli striscioni pubblicitari che appesantiscono le pagine Web.

Il secondo suggerimento è potenziare la memoria RAM del vostro computer. Se è a corto di RAM, il computer è infatti costretto a "parcheggiare" temporaneamente su disco parte delle informazioni che riceve da Internet (in particolare le immagini) e rileggerle un po' per volta per mostrarvele sullo schermo.

Tecnicamente questo si chiama *swapping* (si pronuncia "*suòpping*" con la S di *sole*), ed è un procedimento pesantissimo per il computer. In pratica il vostro apparecchio ha già ricevuto i dati da Internet, ma non ha abbastanza risorse di memoria RAM per tenerli subito a disposizione e mostrarveli immediatamente sullo schermo: deve parcheggiarli sul disco rigido e poi riprenderseli appena può, e questo richiede tempo. Se invece la memoria RAM è sufficiente o meglio ancora sovrabbondante, questo continuo "parcheggio" temporaneo non sarà necessario e le pagine Web compariranno molto più speditamente sul vostro schermo.

Il terzo trucco che potete adottare (e che oltretutto è gratuito) consiste nell'aumentare le dimensioni delle cache. Un buon browser infatti ha due cache: una veloce nella memoria RAM, dove tiene di scorta i dati più recenti ricevuti da Internet, e una più lenta ma più capiente sul disco rigido. Grazie a queste cache, se tornate a una pagina Web già visitata, il browser la legge da una delle cache locali invece di prelevarla di nuovo da Internet. Aumentate le dimensioni di entrambe fino al massimo valore che vi potete permettere.

Fuori i nomi, diamo i numeri

C'è un altro metodo gratuito per migliorare l'efficienza della vostra connessione a Internet. Quando il traffico in Rete si fa intenso, sono gli snodi principali, quelli da cui passano tutti, che si bloccano per primi. Uno di questi "punti nevralgici", per dirla col gergo autostradale, è il *domain name server* del vostro fornitore d'accesso, cioè il computer che si occupa di convertire in cifre il nome del sito che volete visitare.

Non importa quale sito volete raggiungere: per farlo dovete comunque passare dal domain name server, e quindi se si blocca quello siete in braghe di tela, anche se in realtà il resto della Rete scorre senza problemi. Ma c'è un trucco semplice che permette di scavalcarlo.

Mi spiego facendo un breve ripasso. Quando digitate nel vostro browser il nome di un sito, che so, <http://www.uffizi.firenze.it/> (che come avrete intuito è il sito Internet della Galleria degli Uffizi di Firenze), la prima cosa che fa il vostro browser non è collegarsi al sito: invece si collega al domain name server del vostro fornitore d'accesso per sapere l'indirizzo numerico corrispondente al nome del sito che avete digitato.

Il domain name server gli manda la risposta (in questo caso *193.42.139.132*) e solo a quel punto il vostro browser tenta di collegarsi con gli Uffizi. Ogni volta che cambiate pagina o passate da un sito a un altro, dovete interpellare il domain name server; lo stesso fanno tutti gli utenti collegati a quel fornitore d'accesso.

Insomma, ogni singolo utente collegato a quel fornitore d'accesso passa da lì ogni volta che cambia pagina Web. Se il domain name server non è ben gestito e generosamente dimensionato, è lì che si formerà l'intasamento. Man mano che aumenta il numero di richieste simultanee, i tempi di risposta del server si allungano fino alla paralisi. La Rete in sé è sgombra, ma è inaccessibile perché il domain name server è congestionato.

La soluzione è semplice: premunirsi. Quando memorizzate nel vostro browser un sito che prevedete di voler visitare spesso, sostituite il nome con l'indirizzo numerico corrispondente (nell'esempio precedente, sostituireste <http://www.uffizi.firenze.it/> con <http://193.42.139.132/>). Andrete dritti al sito senza passare per il domain name server: navigherete quando gli altri sono fermi in porto.

Ci sono vari modi per scoprire l'indirizzo numerico che corrisponde a un indirizzo letterale: alcuni browser lo mostrano nell'angolo in basso a sinistra pochi istanti dopo aver digitato il nome del sito. Se non siete così fortunati da avere un browser servizievole, le alternative più spicce sono in genere i servizi *ping* e *traceroute*. Ne parlerò in dettaglio nel Capitolo 9, ma per farla breve, praticamente tutti i sistemi operativi offrono un programma o un comando con questi nomi (in Windows, ad esempio, *traceroute* è un comando da eseguire in una finestra DOS ed è abbreviato in *tracert*). In alternativa potete prelevare un qualsiasi programma che effettui il cosiddetto *DNS lookup*, cioè la

ricerca della corrispondenza fra nome e numero del sito.

Questo trucchetto velocizza notevolmente la connessione a un sito e anzi la consente quando il metodo tradizionale fallisce, tuttavia è un po' laborioso. Se non vi va di tribolare e preferite spendere qualcosina, procuratevi un programma acceleratore che lo faccia per voi, memorizzando sul vostro computer le corrispondenze fra i nomi dei siti che visitate e i rispettivi indirizzi numerici.

Se siete in grado di personalizzare i parametri della vostra connessione a Internet, ci sono due ulteriori affinamenti di questa tecnica: il primo è immettere l'indirizzo numerico del domain name server, velocizzando ulteriormente la consultazione. Il secondo è specificare due DNS, uno *primario* e uno *secondario*, appartenenti a fornitori d'accesso differenti (cosa perfettamente lecita, fra l'altro). In questo modo, se uno dei DNS è intasato o non funziona, la vostra connessione attinge automaticamente all'altro.

Succhiasiti

Navigando in Internet passate gran parte del vostro tempo ad aspettare. Vi collegate a un sito e poi aspettate di ricevere i dati della pagina. Cliccate su un rimando a un'altra pagina e l'attesa ricomincia. Quando ci sono tante immagini da ricevere, è abbastanza normale aspettare un minuto o più per cambiare pagina. Esasperante.

Quando in Internet sorge un problema, ben presto arriva qualcuno che lo risolve: nascono così i *succhiasiti*, ossia programmi che esplorano automaticamente un sito, ne prelevano le pagine e le registrano sul vostro computer, permettendovi di consultarle con calma e con cambi di pagina istantanei al termine del collegamento, risparmiando così sui costi telefonici.

Un classico esempio di succhiasiti è *Web Whacker* (<http://www.bluesquirrel.com/products/whacker/whacker.html>) per Windows. Funziona così: vi collegate a Internet come al solito, poi lanciate il succhiasiti e gli dite quale sito volete consultare, digitando il relativo indirizzo nel succhiasiti invece che nel browser.

Il programma inizia a prelevare dal sito una pagina dopo l'altra, immagini comprese, alla massima velocità possibile; nel frattempo voi potete dedicarvi ad altro. Terminato il prelievo, chiudete il collegamento e vi trovate sul computer un duplicato esatto del sito, che potete esplorare con tutta calma.

Questi programmi funzionano egregiamente, ma spesso causano problemi ai fornitori d'accesso: infatti sfruttano esageratamente le loro risorse, che spesso non sono progettate per reggere un utilizzo così intensivo. Alcuni fornitori addirittura ne vietano l'uso.

Non solo: sovente si finisce dalla padella nella brace. Con questi programmi capita spesso di

prelevare centinaia di pagine di nessun interesse insieme a quelle poche che volevamo esplorare, per cui i tempi (e i costi) aumentano invece di diminuire. È un po' come se per prendere in prestito un libro di Tolstoj dalla biblioteca dovete portarvi a casa l'intero scaffale della letteratura russa.

Inoltre i succhiasiti tendono a richiedere molta memoria e potenza di calcolo sul vostro computer. Comunque vale la pena di sperimentarli: in genere potete prelevarli e provarli gratuitamente; se vi trovate bene, li pagherete al termine del periodo di valutazione.

Se invece non siete soddisfatti delle prestazioni di questi programmi, ci sono i "succhiasiti dei poveri", ossia programmi che registrano soltanto le pagine che visitate (un po' come un videoregistratore che registra quello che guardate alla televisione) e vi permettono di rivederle al termine del collegamento. Per molti utenti questo è più che sufficiente, e soprattutto non appesantisce in alcun modo la Rete né rallenta la normale esplorazione di Internet, dato che non preleva pagine superflue e si limita a conservare le pagine che comunque avete già dovuto prelevare per vederle "in diretta". Per questi motivi sono di gran lunga più graditi ai fornitori d'accesso.

Alcuni browser integrano già questa funzione o qualcosa di analogo. Se il vostro non lo fa, potete procurarvi un programma supplementare apposito. Per l'ambiente Windows vale la pena di citare *NearSite* e *UnMozify* (entrambi prelevabili da <http://www.nearsite.com/>). Funzionano con i principali browser (senz'altro Netscape ed Explorer), ma hanno il difetto di costare un po' caro: dalle sessanta alle novantamila lire.

Prelievi a puntate

In teoria, è facile prelevare da Internet un file (un programma, un brano musicale, una foto, un videoclip). Basta usare il browser e seguire le istruzioni fornite dal sito che offre il file. Fatto questo, il browser avvia la procedura di ricezione del file: in pratica è come se ricevesse una qualsiasi pagina Web, solo che invece di visualizzarla sullo schermo la registra sul vostro apparecchio.

Il guaio è che una pagina Web è piccola, mentre in genere i file da prelevare sono massicci: una pagina Web raramente supera i 10.000 caratteri (*byte*), mentre un brano musicale arriva facilmente a quattro-cinque milioni. I tempi di prelevamento si allungano di conseguenza, e con loro aumenta la probabilità che durante il prelevamento qualcosa vada storto, interrompendolo sul più bello: cade la linea, il sito è intasato di traffico, la Rete è lenta al punto che il sito si stufa di aspettare che vi arrivino i dati, eccetera.

Con un normale browser, se un prelevamento si interrompe non c'è nulla da fare: bisogna ricominciare da capo, con intuibili costi, attese e frustrazioni. Alcuni browser supportano in parte la funzione *resume* ("*resium*") di Internet e sono in grado di riprendere un prelevamento da dove l'hanno interrotto, ma soltanto durante la stessa sessione di attività in Rete: se chiudete il browser e lo riavviate, si dimentica di dov'era rimasto.

Per fare queste cose per bene ci vuole un programma apposito, appartenente alla categoria dei *download manager* ("*daunlòd mànager*"), come *GetRight* (reperibile presso <http://www.getright.com>) o *Go!zilla* (presso <http://www.gozilla.com>). Questi programmi hanno qualcosa di magico nella loro snellezza ed efficacia.

Faccio un esempio pratico. Su Internet (presso <http://www.theforce.net/troops/>) è disponibile il video di una strepitosa parodia amatoriale di Guerre Stellari intitolata *Troops*. Sono cinque filmati di varie dimensioni, per un totale di ben 77 megabyte. Il sito che li offre è comprensibilmente assai trafficato, per cui è praticamente impossibile usare un browser normale per prelevarli.



Un fotogramma tratto da *Troops*.

È qui che entra in azione il download manager. Si collega al sito e inizia a prelevare il file del primo video; se il prelevamento si interrompe per qualsiasi motivo, anche per un blocco del vostro computer o perché qualcuno inciampa nel filo del telefono, è in grado di ricollegarsi e riprendere il prelevamento esattamente dal punto nel quale è stato interrotto, senza perdere neppure un bit. Una pacchia.

Potete anche terminare il collegamento a Internet prima di aver concluso il prelevamento e poi riprenderlo al collegamento successivo. In questo modo diventa possibile risparmiare sui costi di connessione. Ad esempio, non è più necessario collegarvi appositamente per prelevare un file; potete prelevarne un pezzetto ogni volta che vi collegate a Internet per mandare o ricevere la posta. Certo, ci vuole un po' di tempo, ma alla fine il risultato e il risparmio sono garantiti.

Prelevatori via e-mail

Nei casi più difficili c'è anche un'altra strada, meno immediata ma ancora più vantaggiosa: farsi mandare il file via e-mail. Ci sono infatti siti Web, come *Emailfile* (<http://www.emailfile.com>), che

gratuitamente prelevano per voi un qualsiasi file di Internet e ve lo spediscono come allegato a un e-mail.

Il vantaggio fondamentale di questo sistema è che il file viene depositato nella vostra casella postale presso il vostro fornitore d'accesso, con il quale avete una connessione molto più diretta e veloce che con il resto di Internet. Così facendo ci sono meno probabilità che il prelevamento si interrompa e di certo il tempo di connessione necessario per eseguirlo è inferiore a quello che sarebbe richiesto da un prelevamento normale.

Get any files via email and don't waste time

EmailFile.com

HOME FAQ's

use Animated Screen

File Location: (ftp/http://sitename/filename)

http://www.des.tstu.ru/ftp/pub/music/MP3%20

Your Email Address:

topone@pobox.com

Subscribe to the EmailFile.com news.

Download via e-mail

Emailfile, un servizio per prelevare meglio da Internet.

L'elenco dei vantaggi non si esaurisce qui. A differenza del precedente, questo servizio funziona con qualsiasi sistema operativo e qualsiasi apparecchio. Non ci sono programmi da installare e configurare: in questo senso è davvero un servizio universale (ovviamente, se vi fate spedire un programma, assicuratevi che sia del tipo eseguibile dal vostro apparecchio, altrimenti sarà inservibile).

Tutto quello che occorre fare è scoprire l'esatto indirizzo Internet (*path* compreso) del file che ci interessa: praticamente in tutti i browser, per farlo basta posizionare il puntatore sul link che porta al file e cliccare col pulsante destro per visualizzare l'indirizzo completo del file. Fatto questo, lo

immettete nella pagina Web di Emailfile, indicate il vostro indirizzo di e-mail (o quello dove volete far arrivare il file) e cliccate sul pulsante *Download via e-mail* presente nella pagina Web.

Poi vi potete scollegare da Internet. Mentre il tassametro non corre più, Emailfile si preoccupa di contattare il sito, prelevare il file richiesto e spedirlo alla vostra casella postale. Di solito ci vuole un'oretta, anche se a volte il servizio è quasi immediato. Al collegamento successivo, nella vostra posta troverete il file desiderato e lo potrete prelevare ad alta velocità.

L'unica magagna è che c'è un limite alle dimensioni dei file che potete prelevare con questo sistema. Al momento Emailfile non accetta richieste di file grandi più di 3 megabyte. È sempre meglio che niente, ma per una sospetta coincidenza praticamente tutte le canzoni prelevabili (legalmente o illegalmente) da Internet superano questa lunghezza, per cui il servizio è inutilizzabile per procurarsi le canzoni della hit parade.

Scambiare dati: FTP

Fin qui abbiamo visto come *ricevere* un file da Internet. Ci sono però delle occasioni in cui ci occorre *mandare* un file alla Rete: ad esempio per pubblicare le nostre pagine Web personali. Inoltre su Internet ci sono immensi archivi di file che non sono accessibili tramite il Web. Molto del materiale più esotico e interessante della Rete è conservato in questi aggiornatissimi depositi, chiamati *siti FTP*.

Questa categoria di siti prende il proprio nome dal servizio di Internet dedicato a trasmettere file da un computer all'altro della Rete: il *File Transfer Protocol* o "protocollo per il trasferimento di file", che si abbrevia appunto *FTP* (da pronunciare scandendo le lettere, anche per evitare di sputare in un occhio al proprio interlocutore).

Il numero di file archiviati in questo modo è inimmaginabile: è impossibile avere cifre esatte in materia, ma le stime che circolano sono nell'ordine delle migliaia di *terabyte*.

Tera-che?

Il disco rigido del vostro computer probabilmente contiene alcuni *gigabyte* ("*giga-bàit*"). Un gigabyte è grosso modo un miliardo di byte (per la precisione, sono $1.024 \times 1.024 \times 1.024$ byte, cioè 1.073.741.824 byte). Un *terabyte*, abbreviato TB, equivale a 1.024 gigabyte, cioè 1.099.511.627.776 byte. Sono numeri incomprensibili senza un termine di paragone. Ve lo offro subito.

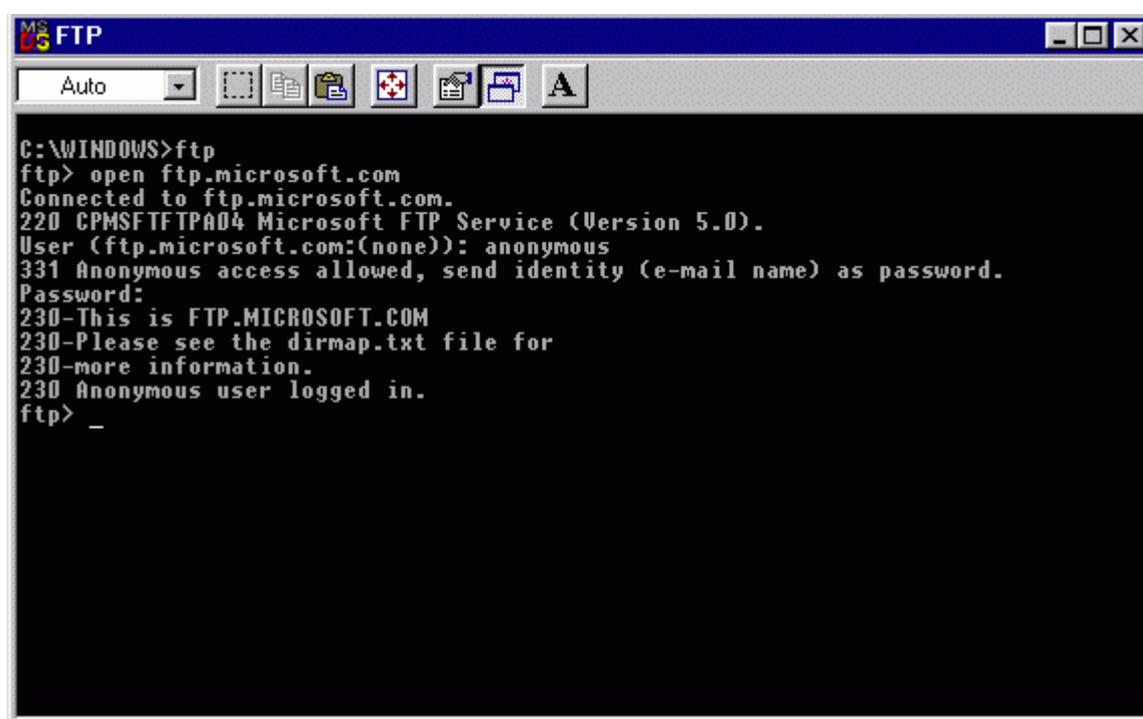
Un byte equivale all'incirca a un carattere (una lettera o un numero); una pagina di un libro contiene circa 1.500 caratteri, per cui mille terabyte sono circa 670 miliardi di pagine. Se le impilaste tutte, formereste una catasta alta quarantadue chilometri. Metro più, metro meno.

Se siete pignoli, vi starete domandando perché a scuola vi hanno insegnato che i prefissi *kilo*, *mega*, *giga* sono multipli di mille e io invece uso 1.024. Semplice: in realtà in informatica si ragiona per potenze di due, e

la potenza di due più vicina a 1.000 è $2^{10} = 1.024$ byte. Comunque è una distinzione sulla quale raramente ci si accapiglia anche fra informatici inveterati. Contenti?

Come funziona FTP

Fondamentalmente, il primo passo è procurarsi un programma per gestire l'FTP. In teoria potete usare l'FTP anche digitando una serie di comandi, ma si tratta di un metodo molto laborioso che diverte soltanto gli utenti abituati al "vecchio" modo di lavorare su Internet. Ve lo risparmio: se v'interessa, comunque, è descritto nella prima edizione di *Internet per tutti*, liberamente prelevabile da <http://come.to/topone>.

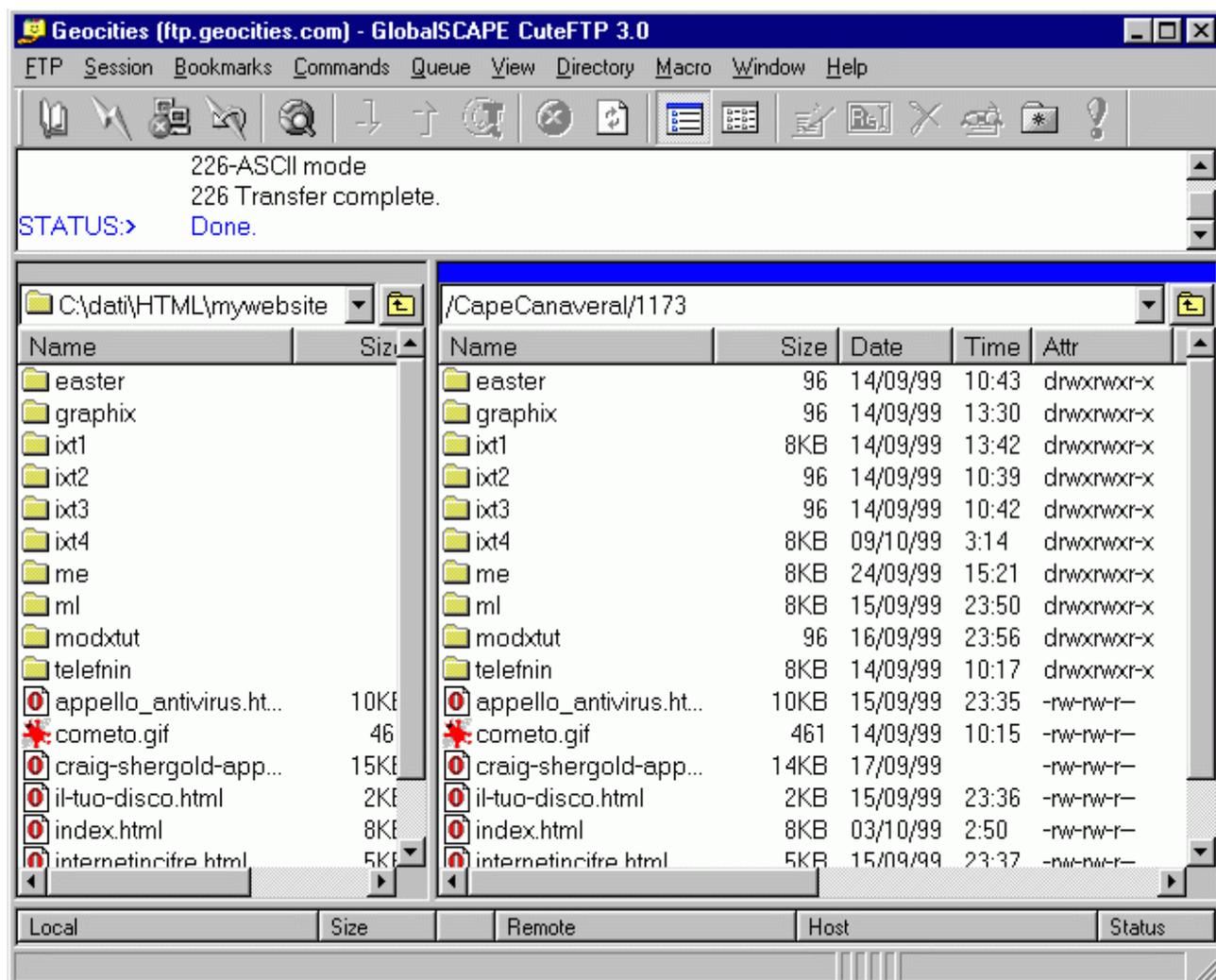


```
C:\WINDOWS>ftp
ftp> open ftp.microsoft.com
Connected to ftp.microsoft.com.
220 CPMSFTFTPAD4 Microsoft FTP Service (Version 5.0).
User (ftp.microsoft.com:(none)): anonymous
331 Anonymous access allowed, send identity (e-mail name) as password.
Password:
230-This is FTP.MICROSOFT.COM
230-Please see the dirmap.txt file for
230-more information.
230 Anonymous user logged in.
ftp> _
```

FTP vecchio stile in una finestra DOS di Windows.

Oggi giorno, per fortuna, ci sono dei magnifici programmi gratuiti o a basso prezzo che si occupano di quasi tutti gli arcani dettagli di un trasferimento di file da un computer all'altro attraverso Internet.

In genere si somigliano tutti come impostazione: vi presentano due finestre, una delle quali presenta il contenuto del vostro disco rigido, mentre l'altra mostra il contenuto del sito al quale vi collegate.



Una sessione di FTP con CuteFTP: a sinistra i documenti contenuti in una sezione del mio computer; a destra quelli trasferiti da lì al sito che ospita le mie pagine Web.

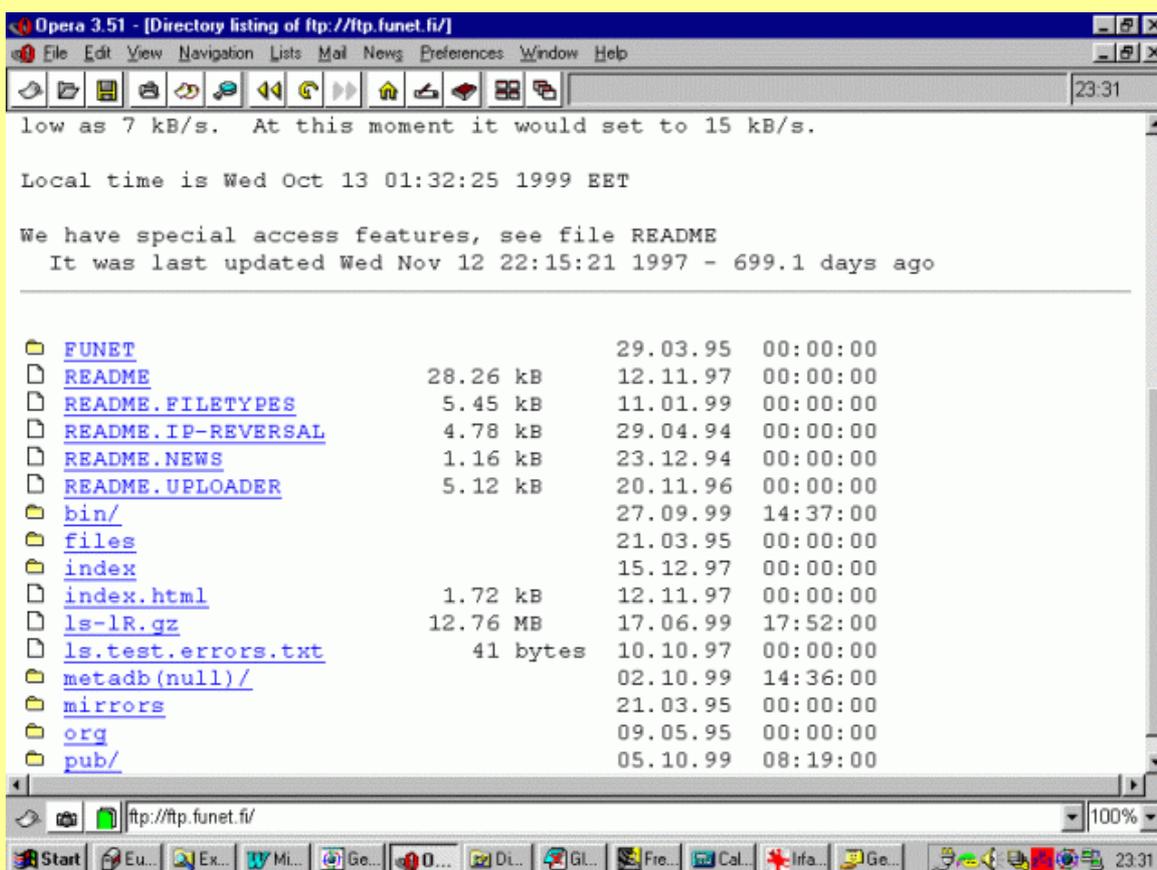
Dopo aver stabilito la connessione fra il vostro computer e il resto di Internet, si lancia il programma per FTP e gli si indica l'indirizzo del sito con il quale desiderate scambiare file. L'accesso al sito talvolta richiede che digitiate un identificativo e una parola d'ordine, per motivi di sicurezza.

Fatto questo, per copiare un file da un computer all'altro basta selezionare il tipo di trasmissione (*ASCII* o *binaria*, con significati che vedremo tra poco) e i file da trasferire e poi dare il comando di trasferimento. Dopo un'attesa a volte piuttosto lunga, il file viene trasferito.

FTP con un browser

Alcuni browser consentono l'FTP, sia pure in forma limitata: normalmente sono in grado soltanto di prelevare file ma non di inviarli. Per visitare un archivio FTP usando un browser è sufficiente digitarne il nome preceduto da `ftp://` al posto del normale `http://`.

Ad esempio, per visitare l'archivio pubblico di software `ftp.funet.fi` (uno dei migliori della Rete) usando il browser Opera è sufficiente immettere `ftp://ftp.funet.fi` come indirizzo. Otterrete il risultato mostrato nella figura.



Accedere ad un archivio pubblico FTP usando un browser.

Privilegi e anonimato

Esistono due tipi di FTP: quello *privilegiato* e quello *anonimo*, chiamato in genere *anonymous FTP* ("*anònimus ef ti pi*"). L'FTP privilegiato vi offre vantaggi speciali rispetto a quello anonimo: potete prelevare dati da siti che gli utenti non privilegiati non possono utilizzare, e potete anche mandare dati a quegli stessi siti. Il caso classico è quello del vostro sito Web personale: solo voi potete

spedire un file al vostro sito. Se così non fosse, chiunque potrebbe imbrattare le vostre pagine Internet inviando file di ogni sorta al vostro sito.

L'anonymous FTP si usa per i siti FTP ad accesso libero. Questo significa che chiunque può accedere liberamente al sito in ogni sua sezione e prelevarne tutti i file che desidera; talvolta viene riservata una piccola area per l'invio (upload) di file. Quasi tutte le più utili ed importanti raccolte d'informazioni e di programmi della Rete sono organizzate in questo modo.

Quando visitate un sito che accetta l'anonymous FTP con il vostro programma per FTP, è sufficiente dare l'identificativo generico *anonymous* (dove il nome) e una parola qualsiasi come password, anche se la Netiquette prescrive che si usi il proprio indirizzo di e-mail come password. Fatto questo, avete libero accesso per prelevare i dati contenuti nel sito.

Tipi di trasferimento

Dal punto di vista del sistema di funzionamento di Internet, esistono soltanto due tipi di file trasmissibile:

- quelli contenenti solo caratteri di testo, secondo lo standard ASCII
- tutti gli altri.

Siccome alla comunità informatica non piace chiamare le cose in modo così semplice, i primi si chiamano *file ASCII* e i secondi si chiamano *file binari*.

Internet consente di scambiare soltanto informazioni in formato ASCII; pertanto per trasferire un file binario occorre convertirlo in questo formato prima dell'invio e riconvertirlo al suo formato originale all'arrivo. Questo avviene dietro le quinte per tutte le vostre interazioni con la Rete, tranne quelle che avvengono tramite FTP. È per questo che nel procedimento di FTP bisogna specificare il tipo di file: per dire al computer remoto e al vostro di gestire questo processo di conversione e riconversione.

I moderni programmi che automatizzano l'uso di FTP sono in grado di distinguere automaticamente fra file binari e file ASCII, e questo rende la vita decisamente più semplice. Se non avete uno di questi programmi, però, potete procedere manualmente. Ma come si distingue un file ASCII da un file binario?

Il metodo più semplice è guardare il nome del file. I nomi dei file di solito hanno in coda dei suffissi speciali standard, chiamati *estensioni*, che identificano il tipo di file. Windows nasconde queste estensioni, salvo che gli diciate diversamente; altri sistemi operativi non sono altrettanto dispettosi.

Sarebbe bello se tutti i file ASCII fossero identificati dal suffisso *ascii* e quelli binari del suffisso

bin, ad esempio, ma qui siamo in informatica, amici miei: le cose non possono mica essere così semplici. Non ci sono norme assolute, vista l'anarchia di Internet, ma ci sono alcune convenzioni che vale la pena di considerare.

- Se incontrate un file con il suffisso *txt* oppure *ps*, è quasi sicuramente un file ASCII di testo.
- Se incontrate un file con il suffisso *exe* o *com*, si tratta quasi certamente di un programma; se il suffisso è *gif*, *jpg* oppure *jpeg*, è probabilmente un'immagine. In tutti questi casi, si tratta di file binari.
- Nei casi dubbi, trattate il file come se fosse binario. Di solito funziona, ma a volte prelevando un file ASCII trattandolo come binario si accavallano tutte le righe. In casi come questi c'è poco da fare: riprelevalo dicendo al vostro programma che si tratta di un file ASCII.

Compressione

Su Internet, e in particolar modo nei siti FTP, i file vengono spesso *compressi* o *compattati*: in altre parole, vengono trattati con speciali programmi per codificarli in modo che occupino meno spazio in archivio e richiedano meno tempo per essere trasferiti.

Spesso inoltre un insieme di file che devono restare uniti (ad esempio, i capitoli di un libro o i vari file che compongono un programma) viene compresso in modo da "impacchettarlo" in un unico file. In questo modo basta trasmettere il file prodotto dalla compressione, che fa da contenitore, per essere sicuri che l'intera serie di file arrivi a destinazione.

Anche ai nomi dei file compressi si assegnano dei suffissi speciali standard (chiamati anch'essi *estensioni*) che permettono agli utenti di distinguerli senza difficoltà. Ecco alcune delle estensioni più diffuse.

- **arc**. Un formato di compressione usato un tempo dagli utenti del mondo DOS ma ormai in graduale disuso. Si scompatta con un programma chiamato PKXARC.
- **arj**. Indica un file compresso con il programma ARJ, un tempo piuttosto diffuso ma adesso in via di obsolescenza. Per scompattare il file si usa il medesimo programma, che è disponibile per l'ambiente DOS.
- **gz**. Indica un file sottoposto a compressione con la versione del programma PKZIP scritta per il sistema operativo Unix. Scompattare questo file significa usare il comando *gunzip*, seguito dal nome del file, su un computer che usi Unix, o procurarsi una versione di *gunzip* per il vostro computer: in altre parole, facile a dirsi, meno facile a farsi.
- **hqx**. Formato di compressione per computer tipo Macintosh. Richiede il programma *BinHex* per lo scompattamento.
- **rar**. Per questo suffisso valgono le considerazioni fatte per il formato *arj*, soltanto che si usa il programma chiamato, guarda caso, *RAR*.

- **shar**. Altro formato per computer Unix; si scompatta con il comando *unshar*, disponibile soltanto sui computer che usano Unix.
- **sit**. Formato di compressione per computer Macintosh. Si scompatta con il programma *Stuffit*.
- **tar**. Questo suffisso indica un insieme di file riuniti in un unico grande file-archivio non compresso; è un altro formato tipico dei computer Unix. I singoli file vengono separati usando un programma di nome *tar*, anch'esso disponibile soltanto per questi computer. Capita che un file *tar* sia anche compresso nel formato *gz*: in tal caso ha una doppia estensione (ad esempio *sarchiapone.tar.gz*) e bisogna riuscire a sottoporlo prima a un programma chiamato *uncompress* oppure *gunzip* e poi a *tar*. Facile, no?
- **z**. Ecco l'ennesimo tipo di compressione per computer Unix. Si scompatta usando il programma *uncompress*, usabile su computer Unix, oppure sui personal computer usando un programma reperibile su Internet e chiamato *u16*. Gli utenti di computer Macintosh possono usare il programma *MacCompress*.
- **zip**. Questo suffisso indica che il file è stato compresso in un formato popolarissimo in tutti gli ambienti informatici, personal computer compresi, che si chiama ZIP (appunto). Scompattare questo tipo di file è facile: basta darlo in pasto ad un apposito programma (*Pkzip* per il DOS e per molti altri sistemi operativi, *WinZip* per Windows, eccetera). Per fortuna gran parte dei file presenti su Internet è compressa in questo formato.
- **zoo**. Indica un file da scompattare con il programma *ZOO*, disponibile sia per computer Unix, sia per computer DOS.

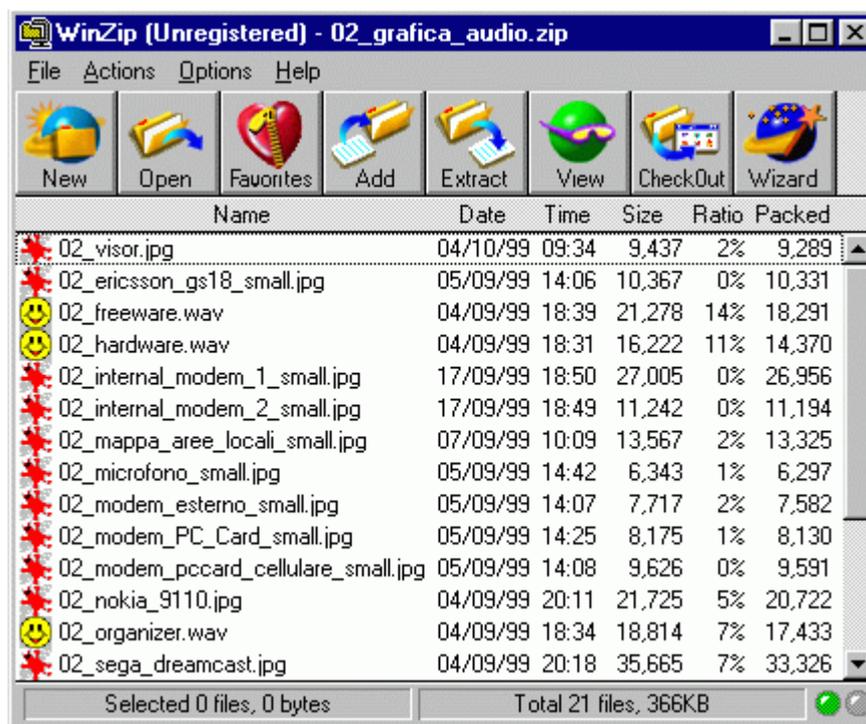
Attenzione ai file compressi

Anche un file ASCII, una volta compresso, diventa di tipo binario. Se dovete usare FTP per prelevare un file di testo compresso, ricordatevi di scegliere l'opzione di trasmissione binaria, altrimenti riceverete soltanto un ammasso inutile di bit a casaccio. Come dicevo prima, nel dubbio prelevate con l'opzione binaria: male non fa.

Asino chi non legge!

Il sistema FTP è una delle vecchie glorie di Internet. Ai tempi d'oro, quando per avere un accesso a Internet bisognava vendere l'anima al diavolo (o all'amministratore di un grande centro di calcolo, che è quasi lo stesso), l'idea di poter prelevare un file da un computer all'altro capo del mondo, pagando la telefonata locale, era stupefacente.

Adesso siamo tutti un po' più smaliziati e non ci entusiasma più sfogliare un arido elenco di nomi di file: vogliamo immagini, colori, guide semplificate per trovare quello che ci interessa. Non troverete niente di tutto questo in un sito FTP. Troverete soltanto molto testo, per cui è importante soffermarsi e leggere tutto con calma.



WinZip, un popolarissimo programma di compressione.

Quando vi collegate ad un sito FTP, tutto quello che ottenete di solito è un elenco di nomi di file, che non sempre sono molto chiari ed informativi. Potete usare una scorciatoia: se trovate un file di nome *README* oppure *ls-lr.z* in una directory, vi conviene prelevarlo per primo e leggervelo per benino, dato che per convenzione i file con questi nomi contengono informazioni dettagliate sul contenuto della directory o del sito in cui si trovano, oppure l'elencazione completa dei file disponibili.

FTP in pensione? Non ancora!

L'ambiente colorato al neon del Web sta relegando FTP in un angolo della Rete. Ma un sito FTP è molto più facile da installare di un sito Web: basta un qualsiasi computer, anche vecchio, con del software gratuito e un po' di olio di gomito. Per questo FTP è tornato improvvisamente in auge con l'avvento della musica distribuita via Internet nel formato MP3. I siti che offrono gratis le ultime novità discografiche sono praticamente tutti amatoriali e senza scopo di lucro, per cui usano il sistema più efficiente e che costa meno: FTP, appunto.

Fra l'altro, FTP consente di attivare con facilità la cosiddetta *ratio* ("*réscio*"; ebbene sì, si pronuncia all'inglese anche se è una parola latina): la versione digitale dello scambio delle figurine. Mi spiego: nelle figurine, per completare la propria raccolta non si regalano le proprie doppie, ma le si usa

come merce di scambio. Lo stesso fanno i siti FTP che contengono raccolte di programmi o di musica pop: chiedono che mandate al sito qualche file in cambio di quelli che prelevate dal sito. Il rapporto fra file da inviare e file da prelevare si chiama appunto *ratio*. Lo scopo è indurre gli utenti a non essere soltanto vampiri ma contribuire a tenere vivo e aggiornato il sito offrendo il loro contributo a beneficio di tutti.

Real Audio e Real Video: radio e tivù via Internet

Normalmente, prelevare un suono via Internet richiede tempi d'attesa notevoli. Infatti occorre aspettare che sia arrivato l'intero file prima di poter cominciare l'ascolto. Chiaramente è un sistema scomodo: per ovviare al problema è stata introdotta la tecnologia *streaming* (pronunciato "*strìming*"), che permette di iniziare ad ascoltare un file audio non appena inizia ad arrivare via Internet al nostro apparecchio. In tempo reale, insomma.

Non è solo una questione di essere impazienti: lo streaming offre nuove possibilità che il vecchio metodo impediva totalmente. Infatti con questa tecnologia diventa possibile diffondere via Internet interi programmi radio, in tempo reale, con una qualità paragonabile a quella delle normali radio FM.

Se la connessione a Internet è veloce e stabile, potete addirittura ascoltare musica con la stessa qualità stereofonica di un CD. Basta visitare un sito che usa il sistema *Real Audio* (prelevabile presso <http://www.realaudio.com>): lo fanno molte radio nazionali e private, che con questo strumento della Rete diffondono i propri programmi in tutto il mondo. Basta scegliere il programma preferito per poterlo ascoltare immediatamente dagli altoparlanti del vostro apparecchio. Pulsanti aggiuntivi permettono addirittura di mettere in pausa, tornare indietro e andare più avanti nell'ascolto, come in un mangianastri.

Il software necessario per ascoltare questi programmi radiofonici è gratuito e disponibile anche in versione italiana. Il programma è lo stesso per l'audio e per il video: si chiama *Real Player* e si installa come estensione (plug-in) del vostro browser. Una volta installato, basta cliccare nel browser su un link che porta a informazioni Real Audio per attivare Real Player e iniziare l'ascolto.

Il servizio non è affatto sperimentale: è già stato adottato da molte radio statunitensi e dalla BBC, oltre che da mamma Rai. Un mio amico, recentemente esiliato in Messico per lavoro, ascoltava ogni giorno il giornale radio della Rai, diffuso via Internet con il sistema Real Audio.

In teoria, con software di questo tipo chiunque può diventare un conduttore radiofonico e farsi ascoltare da milioni di utenti in tutto il mondo, senza sostenere le spese di un trasmettitore ultrapotente e soprattutto senza dover chiedere licenze e concessioni radiofoniche. In pratica, il servizio subisce spesso interruzioni, soprattutto se la connessione a Internet non è delle più veloci: ma è sempre meglio di niente, e la tecnologia progredisce in continuazione in questo campo.

Infatti lo stesso sistema sta ora trovando applicazione per i videoclip. Già ora alcuni siti offrono filmati in Real Video: provini di film di prossima uscita, interviste... e naturalmente spogliarelli.

I mondi virtuali di VRML

Ufficialmente nato nel 1995, il concetto di *VRML* (*Virtual Reality Modeling Language*) è un altro di quei progetti ambiziosi che promettono di cambiare la faccia di Internet come fece il World Wide Web in tempo meno recenti.

Il VRML è un linguaggio che serve per descrivere oggetti e ambienti tridimensionali che possono essere trasmessi attraverso Internet, ad esempio come aggiunta ad una pagina Web. Con poche righe di descrizione è possibile creare "mondi" complessi, con il quale l'utente può interagire attraverso il mouse, spostandosi in tre dimensioni come nei giochi tipo Quake o Tomb Raider.

Cliccando su un oggetto, ad esempio, compare una pagina Web che ne descrive le funzioni, oppure l'oggetto si anima. Si può creare un prototipo di un oggetto in VRML e farlo "provare" ai potenziali utenti attraverso la Rete. In questo modo si può valutarne la praticità e la facilità d'uso: per esempio, verificando che la disposizione dei pulsanti su un telecomando sia intuitiva.

Usare il VRML comporta ovviamente un aggravio di traffico sulla Rete, e questo non è mai un bene. Tuttavia l'evoluzione del VRML potrebbe portare alla creazione di "spazi" virtuali, nei quali l'utente si può muovere in modo molto intuitivo: un centro commerciale su Internet, invece di essere un'arida elencazione di negozi, potrebbe essere visto sullo schermo come un corridoio sul quale si aprono vetrine in cui brillano gli oggetti in vendita e lampeggiano insegne luminose.

Uno spazio virtuale come quello mostrato nella figura occupa circa 250 kilobyte e richiede qualche minuto per il prelievo, ma la qualità è sorprendente (anche perché lo spazio includeva diverse stanze, tutte ugualmente dettagliate).

Per interagire con i dati in formato VRML si usa il browser, eventualmente con l'aggiunta di un apposito plug-in. Se vi incuriosiscono i mondi virtuali, visitate ad esempio <http://vrml.sgi.com>. Lì troverete una nutrita collezione di questi mondi e i programmi per visualizzarli.